N. 128 — Giovedì 10 Maggio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 10 Maggio — N. 128

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria ROUX di Roma, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — (paesi da destinarsi) 77 40 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

presso la Succursale incaricata esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. (Cronaca e Sport del giovedì) Lire 1 50 — Corrispondenza arretrate Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AMERICA NUOVA

(Nostra corrispondenza).

Londra, 6 maggio.

(TAVTLEB) — Giorni sono un professore americano dell'Università di Chicago, il professore Redmond Schmidt, tenne una conferenza all'*Imperial Institute* sulle nuove tendenze della vita americana. L'elezione presidenziale, colle sue minacce di boerofilia, non è lontana, e l'opinione pubblica non è mai forse stata tanto interessata, non ha mai seguito con tanta attenzione le manifestazioni della vita americana come in questi giorni.

Che sono dunque queste *tendenze nuove*, di cui l'esimio professore doveva parlare al suo pubblico inglese? Si trattava forse di una nuova minaccia sotto la maschera della scienza?....

Ma il professore dell'Università di Chicago, che pure è il centro della boerofilia americana, non parlò dei boeri che incidentalmente, senza insistervi troppo, e limitandosi a raccomandare al suo pubblico di non prestare troppa attenzione e di non attribuire sovrebbia importanza a ciò che si dirà, o, meglio, si declamerà di là dall'Oceano nei prossimi mesi. Per lui queste manifestazioni, cui diede occasione l'episodio eroico dell'Africa del Sud, non sono manifestazioni della vita intima, e, meno ancora, della vita nuova del paese; ma più tosto ultimi guizzi della vecchia vita che sta sprofondandosi nel passato.

Quale è la vita che la sostituirà? Quale è questa vita nuova transatlantica che si sta preparando?....

***

La vecchia America, l'America destinata a decadere e a scomparire, anzi già mezzo sepolta sotto l'onda indifferente del tempo, è quella leggendaria e pare già realissima società della democrazia politica più nuda, dell'eguaglianza economica quasi assoluta, la società di Washington e di Franklin. Ad essa delle colonie che formarono il primo nucleo della democrazia americana si stendevano territori sterminati, sempre fertili e spesso ricchissimi; e la società democratica si estendeva, per così dire, su un livello uniforme, occupando a poco a poco questa terra libera, la cui estensione, unita alla tendenza dei cittadini americani di emigrarvi, rendeva impossibile la formazione di qualunque tipo di gerarchia sociale. Nessuno si fa volontariamente servo, quando può facilmente padrone; e furono queste condizioni eccezionali di territorio e di tendenze che improntarono allora la vita americana e che fecero di quel paese la patria della libertà e dell'eguaglianza.

Ma ormai da venti anni queste condizioni sono andate mutandosi. Avanti tutto la famosa terra libera, ricca di una vergine fertilità, è venuta meno: prima i coloni emigratori, poscia, con potenza ed appetito ben più formidabile, le grandi Società speculatrici delle ferrovie e delle miniere l'hanno a poco a poco tutta assorbita. Il territorio degli Stati Uniti è più vasto ed assai più ricco del territorio europeo e non ha un quinto della nostra popolazione; non ha nell'insieme che poco più di un secolo di vita, e pure ormai la mano ferrea della proprietà privata si è stesa su tutto. La terra libera: praterie intatte, salve vergini, tesori di miniere sconosciute, è scomparsa, e così è venuta meno una delle principali condizioni della scomparsa libertà e dell'eguaglianza.

In secondo luogo, negli ultimi cinquant'anni si è rovesciata sul nuovo mondo un'onda formidabile di emigranti europei: prima inglesi e tedeschi, poi russi, ungheresi, italiani, scandinavi. Tutti costoro, e specialmente il secondo gruppo di emigrami, uscivano dai bassifondi delle Società che abbandonavano, ed arrivando nel nuovo paese, si trovavano in condizioni di grande inferiorità materiale e morale di fronte ai vecchi cittadini americani, padroni del luogo ed educati ed un regime di libertà e di eguaglianza. Che importava che a questi emigranti si desse la cittadinanza americana dopo un anno di residenza?.... Questa non era che una delle solite finzioni legali con cui si nascondo la realtà. I diritti di cittadinanza non possono essere esercitati che da chi possieda le qualità morali e i mezzi materiali che vi si adattano; e questa torma di emigranti, ignorante perfino della lingua del paese, non fornì alla società americana nuove schiere di liberi cittadini, ma masse brute di proletari; materiale cioè per la rapida evoluzione di una gerarchia sociale, a cui i vecchi cittadini americani avrebbero resistito per lungo tempo. Ma poichè il nuovo forestiero non era dei loro, e poichè del suo sfruttamento così avrebbero tutti approfittato, non si opposero; e la trasformazione della società procedette con rapidità vertiginosa.

***

Da queste nuove condizioni e con questi nuovi elementi si è formata l'America nuova; questa società dalle colossali fortune, che fortunatamente, ma forse per breve tempo, non ha ancora il polo opposto della miseria degradante; questa società mostruosamente gerarchica, benchè unica materia della gerarchia sia la ricchezza. Mutato il tipo della società, ne sono mutati i modi di vita, le costumi ideali ed i sentimenti. La formazione di immense agglomerazioni cittadine, lo sviluppo colossale delle industrie, lo scoppio minaccioso dei problemi del lavoro, il protezionismo e l'imperialismo, la guerra colla Spagna e il tentativo di conquista delle Filippine sono alcuni dei più noteveli fatti che manifestano lo spirito nuovo, e nello stesso tempo ne preparano un maggiore sviluppo.

Il conferenziere che parlò all'*Imperial Institute* analizzò con grande chiarezza di idee questa profonda trasformazione. Secondo le sue parole, gli Stati Uniti nei primi ottanta anni del secolo si svilupparono in estensione; da venti anni a questa parte hanno cominciato a svilupparsi in intensità. Per lungo tempo al paese, per estendersi e crescere, bastava di occupare nuove terre e riempire le solitudini che lo circondavano da tutte le parti. Ma questa opera è finita; ed ora è cominciata l'opera nuova, necessaria ed inevitabile, per cui la società americana dovrà non ogni mezzo cercare di sviluppare sino alla più alta potenza quanto finora ha acquistato. E come la libertà e l'eguaglianza furono il carattere del vecchio periodo estensivo, l'imperialismo e l'industrialismo saranno quelli del nuovo periodo intensivo.

Come si vede da queste idee, il conferenziere che è venuto a raccontare in Inghilterra la nascente storia della nuova vita del suo paese, è di questa vita un fervente ammiratore. Secondo lui questa vita nuova ha già eccitate energie meravigliose, e nessuno potrebbe prevedere i miracoli di attività e di creazione a cui essa darà luogo.

E tutto questo sarà vero, ed anche necessario o fatale che sia; poichè pare che una legge inevitabile di sviluppo domini le nazioni come gli individui, e le precipiti per circoli ferrei di storia. Se non che, chi ne se la nuova America sarà un paese così felice come fu l'America di Washington e di Franklin? E non c'è forse ragione di pensare che i meravigliosi americani del futuro rimpiangeranno il periodo idillisco che si saranno lasciati alle spalle?....

Così, almeno, è sempre stato!

Le solite voci di elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,25:

L'*Italia* ripete che le discussioni della Camera non si prolungheranno oltre due sedute; che verrà quindi il decreto di scioglimento con le elezioni al 3 di giugno e i ballottaggi il 10. Invece, ufficiosamente si smentisce che il Governo pensi ora alle elezioni; ciò sarà il possibile per discutere i bilanci e il resto ed ultimarne i Comizi.

Un'interrogazione parlamentare sul 1° maggio

Roma, 9, ore 20,55. — L'on. Prezzolini ha interrogato Pelloux riguardo all'azione spiegata da alcuni prefetti in occasione della festa del 1.o maggio.

Un ammiraglio in conferenza con Visconti-Venosta.

Roma, 9, ore 20,45. — Il contr'ammiraglio Di Brocchetti oggi conferì lungamente con Visconti-Venosta.

Il ritorno dei Reali a Roma.

Roma, 9, ore 20,15. — Si annunzia che i Reali ritorneranno a Roma fra il 12 e il 15 corrente.

Nell'istruzione superiore.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha convalidata la proposta fatta dalla Commissione per la nomina di Gaetano De Sanctis, dell'Università di Roma, a professore di storia antica nell'Università di Torino.

Nel ballottaggio tra i professori Sisci e Maggi, per la nomina di un secondo candidato della Facoltà di scienze matematiche e naturali al Consiglio superiore dell'istruzione, è riuscito Maggi, dell'Università di Napoli; per la Facoltà giuridica, è riuscito il prof. Federico Persico.

Per sistemare la piazza del monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,40:

In un colloquio che ebbe luogo stamane fra Pelloux e Lacava a palazzo Braschi si concretò la convenzione per l'espropriazione di una parte del palazzo Venezia, ove si trova la sede dell'Ambasciata austriaca del Vaticano, per la sistemazione della piazza pel monumento a Vittorio Emanuele. Le trattative si fecero tra Lacava e l'Ambasciata presso il Quirinale.

Don Albertario dal Papa.

Roma, 9, ore 20,30. — Il Pontefice stamane ricevette don Albertario, il quale gli presentò un indirizzo e gli rimise dodicimila lire, quale obolo raccolto dal suo giornale.

Il Papa lo trattenne lungamente sul movimento cattolico in Lombardia, toccando anche dei partiti politici di Milano, di cui si mostrò pienamente informato.

Intorno al caso Cavalli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

A proposito della responsabilità rilevata nel processo di Viterbo, la *Tribuna* scrive: « Il procuratore del re, cav. Picicchi, nel suo rapporto alla Procura generale di Roma avrebbe esposto i fatti emersi dal processo di Viterbo mancanti dai verbali delle pubbliche udienze, e avrebbe conchiuso con l'enunciare come penosissima forse l'impressione destata dalla testimonianza del sostituto procuratore generale Cavalli. Nel dare l'annunzio del procedimento che avrebbe iniziato il magistrato di Viterbo, chiedeva se l'istruttoria dovesse essere condotta dalle Autorità giudiziarie competenti di Viterbo o se invece la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma intendesse avocarla a sè. Il guardasigilli prendendo atto di tale rapporto, lo comunicò ieri al Consiglio dei ministri, il quale deliberò la sospensione dall'ufficio del cav. Cavalli e degli altri funzionari accusati.

« Sulla questione poi della competenza il guardasigilli lasciò arbitra la Magistratura. Restava a vedere ciò che avrebbe fatto la Procura generale di Roma. Sta il fatto che può la Sezione d'accusa sostituirsi nell'ufficio di giudice istruttore e che questo eccezionale provvedimento sarà talvolta prendere. Ma non si può disconoscere che questo processo, e qualunque provvedimento di deroga alla ordinaria procedura, non avrebbe mancato di fare nel pubblico una impressione penosa. La Procura generale di Roma, a quanto si annunzia, si sarebbe attenuta appunto alla procedura ordinaria, lasciando che il processo sia istruito dalla Magistratura di Viterbo. Per cronaca per altro dobbiamo aggiungere che si erano fatti i passi perchè avvenisse il contrario. »

Continua la discussione sulla precedenza del matrimonio civile

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 9 maggio.

Roma, 9 sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Disposizioni contro i matrimoni illegali.*

Il discorso del senatore Serena.

SERENA è persuaso che il guardasigilli non avrebbe presentato un nuovo disegno di legge se non si fosse convinto dell'esistenza di un male veramente grave e della efficacia dei mezzi da lui scelgiati per combatterlo. E' d'accordo col ministro sulla resistenza del male. Ma non approva i mezzi adottati dal ministro Bonasi.

Non voterà il progetto ministeriale perchè ritiene che il rimedio da lui proposto con le migliori intenzioni di questo mondo, sia inefficace e non rispondente allo scopo che si vuole raggiungere. *(Bene!)*

Anche l'oratore desidera la conciliazione fra Stato e Chiesa, ma conciliazione non è possibile se non fra persone o enti che siano disposti ad intendersi. Come è possibile tra noi e chi in tutte le occasioni ci risponde: « Chi siete voi? Non vi conosciamo! Siete soltanto degli usurpatori! » *(Movimenti, approvazioni)*

Prevede che tra non molto dai più alti seggi della gerarchia ecclesiastica si bandirà una nuova crociata contro l'istituto del matrimonio civile, che sarà combattuto non solo con le antiche armi e coi canoni del Concilio di Trento, ma anche coi nuovi argomenti storici, giuridici svolti in questa occasione. *(Bene!)*

Allora i ministri del culto continueranno a denunziare solo quelle unioni che potranno denunziare, ma gli uniti col solo vincolo religioso non si affretteranno a celebrare il matrimonio civile, perchè le multe loro inflitte dalla legge saranno pagate non dagli sposi, ma da Associazioni e da Compagnie cosmopolitiche. *(Approvazioni)*

Delle due, l'una: o lo Stato italiano, impensierito dalle gravi e pernicione conseguenze di questo nuovo stato di cose, si indurrà a riformare il Codice civile, rimettendo il matrimonio religioso come istituto giuridico, e lo Stato italiano dovrà nel nome degli impedimenti fare di necessità virtù, ed essere indulgente, o rinnovare ciò che fu ora per la collusione coi benefici di patronato regio, i quali si danno a quelli che precedentemente sono stati scelti, non dal Quirinale, ma dal Vaticano. *(Vive approvazioni)*

L'oratore fa una lunga analisi della politica ecclesiastica dell'Italia, trovando che il Governo è stato molto debole. Cita il fatto dei recenti Congressi clericali, ove uno dei promotori, rivolgendosi al devoto femminile, pronunziò queste parole: « Amate ed insegnate ad amare la patria non ignorare il Potente d'Italia e di Germania *(sic)*, ma diffondi al Pontefice. *(Applausi prolungati)* La patria non può essere gloriosa senza essere benedetta alla Chiesa. » *(Applausi prolungati)*

Si vuol dunque trascinare la cara Italia sulla soglia di un nuovo castello di Canossa, ma se questo si dice e si vuole da alcuni fanatici credenti in grazia di quella larga libertà che l'Italia ad essi accorda, e che così ingrato, non si dirà nè si vorrà mai dal Senato del Regno, il quale per l'alta sua missione conservatrice deve principalmente intendere a mantenere e a conservare l'integrità della patria. *(Benissimo! Approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore)*

BORGNINI dichiara che ha inteso dire nel suo recente discorso, che il Senato non è in grado di poter giudicare della relazione che precede i due progetti di legge in discussione della misura e dell'entità del male al quale si vuol porre riparo.

Il discorso dell'on. Pierantoni.

PIERANTONI ricorda che fin dal 1870 dimostrò in una sua relazione alla Camera, che lo Stato aveva il dovere di sciogliere la riserva fatta già nel 1848, e sciogliendo tale riserva non si sarebbe violata la libertà di coscienza. Avrebbe capito una lunga discussione qualora il guardasigilli avesse presentato un progetto di legge per modificare le disposizioni del nostro Codice civile in ordine allo stato della famiglia, così discusso dalla nostra giurisprudenza. Fa una rapida sintesi storica dell'istituzione del matrimonio dal concilio di Trento ai giorni nostri. La legge sui matrimoni civili è di alto dovere pubblico, e l'ordine dello Stoiglio deve essere garentito quali si siano i rapporti fra Stato e Chiesa.

Critica il sistema di pubblicazione e di promulgazione delle leggi che non sono pur troppo alla portata di tutti, data la ignoranza di alcune classi della nostra società. Per fare una legge seria e utile si dovrebbero ritirare i *placet* e l'*exequatur* quando le parti potessero provare che per colpa o del parroco o del vescovo non hanno potuto unirsi in matrimonio civile. Invoca una legge sui matrimoni civili, ma la vorrebbe più pratica e meglio rispondente alle condizioni del nostro paese.

La donna ha oggi una posizione giuridica ben diversa da quella che aveva secondo il diritto romano, eppure essa non è tutelata nel nuovo progetto. E' strano che quanti giureconsulti hanno finora parlato non si siano dato pensiero di guardare al Codice penale nei rapporti al diritto civile. Il reato di bigamia non è punito quando si ha la prova che è stato contratto il matrimonio col rito religioso. L'omicidio per salvare l'onore della madre, della moglie e della sorella, il procurato aborto ecc. per ragioni d'onore non troverebbero applicazione nel progetto ministeriale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è sospesa alle 17,35 e si riprende alle 17,45.

Parla il relatore.

CERRUTI CARLO, relatore: « L'Ufficio Centrale non fu animato da sentimenti di opposizione al ministro e di ostilità al disegno e s'ispirò a criteri giuridici proponendo un sistema che gli sembra più efficace. »

Attende che il ministro di grazia e giustizia dica il motivo che l'ha indotto a presentare il presente progetto di legge.

Entra dopo ciò nell'esame del progetto ministeriale, cominciando a ritenere errata la stessa intestazione, perchè non si dovrebbe parlare di matrimonio illegale trattandosi di matrimonio inesistente non riconosciuto. Il progetto ministeriale poi contraddice alle disposizioni del Codice civile ed al matrimonio religioso. Giustifica le pene comminate dal progetto dell'Ufficio Centrale. Nel progetto Bonasi poi avanisce il concetto riconosciuto da tutte le legislazioni civili, che la semplice promessa non obbliga alla celebrazione del matrimonio civile. E' permesso il pentimento fino all'ultim'ora! Nega che l'obbligo della precedenza del matrimonio civile costituisca una violenza. Tale precedenza esiste in paesi civili e religiosi come la Francia, l'Ungheria, ecc. Rileva come dalla statistica risulta fondata l'affermazione che molte volte il matrimonio civile non ha seguito il matrimonio religioso, perchè la dispensa per gli impedimenti in questo si è ottenuta, mentre non si è potuto ottenere per gli impedimenti contemplati dalla legge civile. Nel progetto Bonasi egli riscontra una aperta contraddizione con le disposizioni del Codice civile, un mezzo inefficace per lo scopo che si propone, e che lascia adito agli inganni. Lo Stato deve sapere tutelare la famiglia e tutto ciò che le si riferisce. E questo il suo dovere, *(benissimo)* se tale scopo non fosse raggiunto, egli preferirebbe non dare il voto a nessun progetto di legge. Amerebbe di restare nella condizione attuale delle cose. Risponde quindi partitamente a tutte le obbiezioni mosse al progetto dell'Ufficio Centrale.

Si è parlato di limitazione di libertà; ma se si vuole ottenere davvero il bene generale si deve dare allo Stato la facoltà di limitare la libertà, quando tale limitazione è fatta per evitare ad un danno sociale.

Rimane quando al lavoro la legge delle guarentigie, argomento contro il disegno di legge dell'Ufficio Centrale.

La Chiesa è chiamata a cooperare collo Stato nell'ordine della famiglie; la Chiesa stessa deve tenere e mantenere la morale nella società.

Nel 1852 re Vittorio Emanuele partecipava a Pio IX la deliberazione dei suoi ministri di voler istituire il matrimonio civile, assicurando che la legge sarebbe stata applicata con tutti i riguardi. Pio IX rispondeva che il matrimonio religioso era stato elevato a dignità di sacramento, e che sarebbe stato, con la istituzione del matrimonio civile, perseguito il concubinato. Alle osservazioni che già quella istituzione vigeva in altri Paesi, soggiungeva che la Chiesa non vi si era mai adattata. Ma nel 1865 nel nostro Codice civile era consacrato il matrimonio civile. Quale fu il contegno della Chiesa allora? Essa per mezzo di sue eminenti Autorità faceva inculcare ai fedeli il rispetto alle leggi dello Stato.

La causa del dissidio tra lo Stato e la Chiesa non è mai consistita in una cosa piccola, ma la sola causa è la nostra unità compiuta con Roma capitale. *(Bravissimo!)*

Ma noi a Roma dobbiamo rimanere, esercitando le nostre funzioni di legislatori con animo libero e sereno, indagando i mali morali per provvedervi, esercitando la missione educatrice che la civiltà ha attribuito all'Autorità civile. In nome di questo principio l'Ufficio Centrale raccomanda alla benevolenza vostra il progetto che ha presentato. *(Vivi e prolungati applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore)*

Levasi la seduta alle ore 18,55.

Domani seduta alle ore 14,30.

Una commemorazione di Bonfadini.

Roma, 9, ore 21,25. — L'on. Lissatti farà il 14 maggio una commemorazione del suo predecessore onorevole Bonfadini all'Associazione della stampa.

Negli Archivi di Stato.

Roma, 9, ore 21,5. — Oggi il Consiglio degli Archivi di Stato, presieduto da Villari, ha provveduto alla nomina dei direttori di parecchi Archivi, fra cui quello di Genova. Inoltre ha modificato l'organico degli Archivi, migliorando le condizioni degli impiegati, senza aggravare il bilancio.

L'on. Salandra a Torino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Salandra ricevette ieri nel pudiglione italiano i commissari e funzionari italiani presenti a Parigi per prendere congedo. Salandra partirà stasera, fermandosi a Torino, donde si recherà ad inaugurare sabato l'Esposizione delle industrie del Monferrato e internazionale filloserica.

Su un'ordinanza di Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,10:

La *Presse* crede di sapere che gli espositori saranno avvertiti efficacemente che non devono annettere eccessiva importanza alla circolare di Millerand, e che l'ultimo limite di tempo, cioè per presentare le merci da esporre, sarà prolungato.

Continua l'ostruzionismo alla Camera austriaca

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Camera dei deputati. — Gli czechi protestano contro gli insulti di cui furono oggetto nella seduta di ieri, e ripresando l'ostruzionismo mediante gli appelli nominali.

Kathrein presenta una mozione urgente e chiede la nomina di una Commissione pella revisione del regolamento della Camera onde facilitare il regolare lavoro parlamentare.

La seduta continuò senza incidenti. Sono eletti dieci deputati a far parte della Commissione per la quota.

La seduta è quindi rinviata a domani.

Per l'aumento dei dazi turchi.

Costantinopoli, *(Stefani)*. — Gli ambasciatori stanno studiando la domanda della Porta relativamente all'aumento dei dazi, avendo questa chiesto alle Potenze un sollecito assenso. Sembra che la tendenza degli ambasciatori sia di subordinare l'accettazione a taluni corrispettivi di cui si sta concretando la formola.

Quarantene austriache.

Vienna, 9 *(Stefani)*. — Il Consiglio sanitario decretò la visita medica durante tre giorni pei viaggiatori che si recano da Smirne a Costantinopoli. Inoltre partì a dieci giorni la quarantena alle provenienze da Suez ed Alessandria d'Egitto.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La ritirata dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Mazeru**, 8:

Ladybrand e Ficksburg vennero completamente abbandonate dai boeri. L'occupazione di Winburg e Yenckal, da parte degli inglesi, taglia la ritirata ai boeri verso il Transvaal.

***

La *Stefani* ci comunica da **Smaldeel**, 9:

Si annunzia che i boeri abbandonarono il fiume Zand. Molti boeri consegnarono agli inglesi armi e cavalli.

I volontari neo-zelandesi. Cecil Rhodes.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,15:

Il quarto contingente dei volontari neozelandesi è giunto a Beira.

Cecil Rhodes si recherà nella Rhodesia per la via di Beira evitando Kimberley.

La lega olandese per la pace e la guerra nel Transvaal.

L'Aja, 9 *(Stefani)*. — La Lega olandese per la pace ha inviato un indirizzo a Mac Kinley, pregandolo di favorire lo scopo della Missione boera e di metter fine ad una guerra perniciosa.

Il ricevimento dei delegati boeri.

New York, 9 *(Stefani)*. — La delegazione di degli olandesi ricevuta i delegati boeri.

L'Esposizione mondiale in Italia

Intervista col sindaco di Roma e con due assessori.

(Nostra corrispondenza)

Roma, maggio.

« ..... E noi faremo di Roma la splendida capitale d'Italia. »
(CAVOUR — *al Parlamento subalpino nel 1861*).

Mentre, a Parigi, la grande festa dell'arte e del lavoro, della scienza e dell'industria sta per toccare l'apogeo della sua altissima e vivida manifestazione, col concorso e col plauso di tutto il mondo, qui, a Roma, in questi ritrovi artistici e commerciali si ricomincia a ripensare ed a riparlare della *Mostra universale* italiana.

Dobbiamo averla? — Quando? — Sarà pronta, Roma? — E perchè, frattanto, non prendiamo il possesso..... della precedenza?

Ecco le domande. Ma quali le risposte?

L'idea, lo ricordate, è latente, tenace ed antica nel popolo d'Italia e di Roma.

Bastò, anni addietro, che un uomo senza passato politico e senza grandi meriti personali — l'Orsini — se ne facesse patrocinatore, per essere portato, con esso e per esso solo, a sedere fra i rappresentanti di Roma a Montecitorio.

Fu, posteriormente, ripresa e lanciata parecchie volte ed altrettante è caduta. Il tentativo più fortunato fu quello del 1891 con Baccelli. Ma anche allora, quantunque in brevissimo tempo si fosse già raccolto oltre un milione con un principio di versamento, l'idea grande e bella non trovò l'appoggio e lo slancio necessari a simili imprese, soprattutto a causa della depressione economica in cui si trovava allora la città di Roma, per la tormentosa crisi edilizia e bancaria.....

Anche il Governo ed il Parlamento fecero all'invito ben tiepida accoglienza, allegando, non ultime, le opportunità politiche.....

Da qualche tempo, cioè da quando il compianto sindaco Ruspoli, in un geniale convegno romano-piemontese ne rilanciò apertamente l'idea, se ne riparla con maggiori speranze.

Ed è appunto per conoscere quanto queste fossero fondate, soprattutto nella parte dirigente della capitale, cui spetterà la nuova iniziativa, che io ho chiesto ed ottenuto un primo colloquio col sindaco di Roma.

***

Il principe Colonna — anzichè nella sua splendida palazzina di via San Basilio, da lui oramai quasi disertata per le cure sindacali, che lo tengono in permanenza al Municipio, dove, tra un'udienza e l'altra, prende anche frettolosamente il suo *déjeuner* — mi scrisse, in risposta al mio biglietto, di recarmi quando volevo nel suo gabinetto in Campidoglio.

Mi ricevette con aristocratica e deferente squisitezza di modi.

— Ella mi mette in un grande imbarazzo colla sua domanda.

Fu la prima risposta che mi diede il sindaco quando gli dissi nettamente che io desideravo conoscere il suo pensiero circa l'idea di un'Esposizione mondiale a Roma. Poi, dopo breve pausa, e senz'altra mia domanda, continuò:

— E' lo stesso imbarazzo che i deputati creano ai ministri di nuova nomina. Da deputati si può avere accarezzata ed anche manifestata un'idea, che poi, dal banco dei ministri, per considerazioni molteplici di governo, non si può più ripetere in quella forma, pure continuando ad accarezzarla, e, magari, lavorando per renderla concreta.

— Ella, signor principe, ha detto, in una delle prime sedute di suo sindacato, che si sarebbe studiata di continuare l'opera del compianto suo predecessore, principe Ruspoli.

— Sono stato anche più esplicito: Ho detto che faceva mio tutto quanto il suo programma e che accettavo intera la sua eredità politico-amministrativa come sindaco di Roma.

— Ebbene, l'idea dell'Esposizione il povero Ruspoli non solo l'accarezzava teneramente come una bella *rêverie* fissa del suo pensiero, ma la manifestò apertamente. Alla ricorda con quale entusiasmo, due anni sono, al grandioso banchetto che la colonia piemontese di Roma diede al sindaco di Torino, barone Casana, per festeggiare lo splendido successo della Mostra torinese, non quale entusiasmo, dico, il Ruspoli terminò il suo brindisi ispirato, augurando di potere, in non remota occasione, chiamare a Roma il lavoro e l'arte non soltanto d'Italia.....

— Lo ricordo, e vi applaudii, e lo dirò che ancora più recentemente il mio illustre predecessore, nell'ultima sua relazione al Consiglio, alluse alla possibilità del grande avvenimento. Il principe Ruspoli, colla incontestata sua autorità, col reale ascendente che si era acquistato in lunghi anni di sindacato, anche nel campo avversario a quello da cui lui ed io siamo usciti, poteva affermare più nettamente il suo ideale. Ella mi consentirà facilmente che, in queste prime prove del mio non carcate sindacato, io debba accontentarmi di pensare al periodo preparatorio. Abbiamo molti angoli da arrotondare, abbiamo molti lavori da compiere, molte idee preparatrici da rendere concrete. Dobbiamo, insomma, mettere questa Roma nostra e di tutti in grado di poter non solo lanciare, ma stavolta anche attuare qualsiasi grande iniziativa. *E noi faremo di Roma la splendida capitale d'Italia;* sono le parole di Cavour nella primavera del 1861. Ecco il mio programma, ecco il mio sogno *immediato*, a cui dedicherò tutte le mie forze. Al resto, cioè alla finalità della Mostra Universale, penserà il mio successore, a cui io mi sarò studiato di preparare il terreno quanto meglio possibile mi sarà dato, e per volontà mia e per concorso patriottico di tutto intero il Consiglio alla cui testa mi trovo.

— Ma le Esposizioni Universali non basta prepararle, bisogna affermarle molti anni prima, bisogna ipotecarsele col consenso delle altre nazioni, come ha fatto Parigi nel 1890, di fronte a Berlino. E se Milano, e se un'altra città pensasse ancora, come già una volta, visto che Roma tace, a bandire essa la Mostra del mondo in Italia?

— Su quest'ultimo terreno io rivendico sin d'ora altamente a Roma il diritto suo, confortato indubbiamente dal consenso plebiscitario di tutta Italia, non esclusa certo Milano. Quanto alla presa di possesso per la precedenza di fronte all'estero, non vedo la cosa così imminente. Occorre anche coordinare la data di proclamazione di questo diritto nostro con quella in cui dovrà o potrà Roma essere pronta al grande cimento internazionale. Mi concederà quindi di non dirgliene altro e di richiamarla al mio fermissimo proposito, che è pure quello di tutta l'Amministrazione, di dedicarsi anche febbrilmente alla indispensabile preparazione di Roma.

— E se l'iniziativa, e se l'invito a farla a Roma vi venisse da un altro centro d'Italia? e se Torino, ad esempio, raccogliesse essa l'invito dato dal vostro predecessore al suo sindaco e vi desse modo.....

— Idea bella e degna della fama di patriottismo e di disinteresse che la vostra città si è guadagnata nel concetto nazionale, e Roma e l'Italia le darebbero nuovi lauri di gratitudine, ma tutto sta nel fare seriamente e soprattutto a momento opportuno. Se la proposta dovesse ancora fallire, sarebbe finita per sempre. Quindi per ora almeno, è il caso di ripetere: *Laboremus.*

***

E qui, con questa nuova risposta apparentemente evasiva, è finito il mio colloquio col principe Colonna. Perchè i lettori della *Stampa* possano spiegarsi questo riserbo del sindaco, il quale pure disse chiaro che l'idea dell'Esposizione la sente e la coltiva, occorre badare alle condizioni specialissime di Roma e del suo Consiglio comunale.

Nella cittadinanza, come nel Consiglio, c'è lo scottante ostacolo del clericalismo e del liberalismo.

Più marcato nel Consiglio, dove i due partiti sono pressochè bilanciati di forze. Nella cittadinanza tutto il ceto popolare, commerciante e finanziario, anche di parte nera, è non solo favorevole, ma entusiasta dell'Esposizione.

Tutto dipende dal come questa ha da essere lanciata.

Si considera da una parte che le Esposizioni, per garanzia di successo, debbono avere il coefficiente di una grande idea o storico-patriottica, o politica, o sociale.

Infatti, a Parigi, la Mostra dell'89 celebrava la Rivoluzione francese, questa del 1900 la chiusura del secolo, quella di Torino, l'altr'anno, il cinquantenario dello Statuto. Così vorrebbero alcuni, sopratutto di parte liberale, che anche la Mostra internazionale d'Italia fosse legata ad una grande idea, ad esempio quella del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, che cadrebbe nella primavera del 1911.

Altri invece osservano che Roma non abbisogna del concorso della data storica, e che quell'affermazione, mentre è perfettamente inutile, perchè nessuno più mette seriamente in dubbio e in Italia e all'estero il nostro diritto su Roma, ciò aliena d'altro lato all'Esposizione l'elemento clericale, il quale, e per capitali, e per proprietà, e per adesioni, dispone sempre di notevoli forze in questa nostra Roma.

In proposito, ho parlato con diversi consiglieri di parte clericale e con alcuni liberali.

I primi sconsigliavano recisamente come inutile, il carattere politico-patriottico; i secondi mostraronsi divisi.

Ad esempio l'assessore Galluppi, che resse il prosindacato durante la malattia e dopo la morte di Ruspoli, e che gode di molta autorità in Consiglio, mostrandomisi favorevolissimo all'Esposizione, mi aggiunse:

— Però occorre che noi abbiamo il coraggio di legarla ad una solenne manifestazione patriottica.

— Ma e la cittadinanza?

— La cittadinanza sarà con noi; il ceto commerciale ed artistico, anche di parte clericale, che vogliono la Mostra si rimorchieranno dietro gli altri.....

***

Veramente io dovevi attenermi all'opinione manifestatami da altri consiglieri, clericali o non, le conclusioni sarebbero diverse da quelle che, con molto scrupolo e senza le forzate preoccupazioni sindacali, mi manifestò il Galuppi.....

Ad ogni modo, la questione è quella. Questione grossa, irritante, dolorosa; ma non è detto che non si trovi una soluzione, ed un temperamento che può anche equipararla.

Ed a ciò, credo si dedichi con tutto l'entusiasmo e col più grande tatto il giovane ed attivo sindaco Colonna.

***

Ed ora voglio riferirvi un altro interessante colloquio che ebbi in seguito coll'assessore Trompeo — un valente contabile, che ha saputo qui, per merito del suo lavoro, del suo ingegno e della sua specchiata attività, guadagnarsi un posto di prim'ordine, anche nella vita pubblica della capitale d'Italia.

E' stato anzi lui, l'avv. Eugenio Trompeo, ad invogliarmi, parlandomene a più riprese con grande entusiasmo, ad occuparmi di proposito della Mostra universale.

Il Trompeo, nella tranquillità del suo stu-

Sabato incomincereno la pubblicazione del nuovo interessantissimo e drammatico romanzo:

I drammi del Monte di Pietà

di A. SIRVEN e A. SIEGET
autori del *Nipote di d'Artagnan.*

dio ed in conferenze preparatorie con altri colleghi consiglieri di Roma, ha maturata molto la questione e mi ha esposto un vero piano organico e comparato su quello che sarebbe la futura Esposizione.

— Poco dopo il banchetto Casana, in cui Ruspoli ne parlò apertamente — mi disse l'avv. Trompeo — io portai la questione dell'Esposizione in seno all'*Unione Liberale*, che avrebbe dovuto trarne una splendida piattaforma elettorale per scuotere l'inerzia del grande partito liberale. Ma parve ad alcuno di rimpicciolire l'idea o comprometterne la riuscita, precipitandola. Ma l'idea dovrà risorgere indubitamente e presto.

— Come e quando!

— Ecco secondo me, Roma dovrebbe compiere il suo assestamento con criteri pratici e tali da farne veramente la *splendida capitale* vaticinata dal nostro Cavour. Ridurre, cioè, il suo piano regolatore alle giuste proporzioni della potenzialità e della pratica utilità, abbandonando le fantasie ed il megalomanismo eccessivo. In sette od otto anni tutti i grandi lavori che devono caratterizzare l'impronta della terza Roma, e cioè Policlinico, monumento a V. E., palazzo di giustizia, muraglioni del Tevere, ecc., devono essere finiti. Allora Roma sarà pronta, ed in tre o quattro anni potrà allestire la sua Esposizione, che potrebbe anche farsi nella primavera del 1911, in cui si compirà appunto il primo cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia.

— Ma queste significato non arterà..... quegli altri!

— No. I clericali non possono risentirsene, perchè questa data non li urta direttamente; non è un'idea aggressiva come la breccia di Porta Pia od il monumento a Giordano Bruno; la proclamazione del regno d'Italia è un'idea più elevata che non costituisce, per se stessa, una affermazione anticlericale.

— Io non vedo ben chiara questa sua sottile distinzione, ed almeno non la vedo tale da calmare le rivendicanti suscettibilità.....

— Del resto, ritenga che, se anche non *potessero* appoggiarla ufficialmente, i clericali non la combatterebbero, perchè sanno che la grande maggioranza della cittadinanza vuole l'Esposizione. Basti il ricordare che la fiorente Società Commerciale, nel cui seno vi sono moltissimi ed influenti clericali, nel suo manifesto per la morte di Ruspoli ricordò la sua idea dell'Esposizione.

— Sì, perchè Ruspoli non li pigliava di fronte, e dell'Esposizione parlò sempre in genere e non mai come affermazione politica o patriottica. Piuttosto, augurando che si trovi ben modo di sbarazzare il terreno di questo ostacolo irritante, vuole darmi qualche ragguaglio tecnico sul dove si farebbe l'Esposizione?

— Le località finora esaminate sarebbero tre: la prima fuori Porta del Popolo, in quella vasta zona che si estende lungo i viali Parioli e il Tevere, zona che nel piano regolatore è destinata alla grande *Passeggiata Fluviale*. Oltre al vantaggio della vicinanza del fiume, avrebbe anche quello che non si disturberebbe nessuno, trattandosi di prati e terreni espropriati dal Comune, in parte ora abbandonati. Ma è a nord di Roma, e molto sbattuta dalla tramontana, inconveniente gravissimo d'inverno.

— E la seconda?

— La seconda località sarebbe quella caldeggiata da Baccelli, il quale propone di farla nella zona monumentale. In quel vasto tratto di Roma antichissima che comprende le Terme di Caracalla, il Colosseo, il palazzo dei Cesari, il Foro Romano, ecc. Voi vedete subito quanto sia grandiosa e grandiosa questo progetto, che offrirà certamente delle splendide attrattive; ma ha uno pure i suoi inconvenienti, tra cui il difficile accesso, causa il rispetto dei monumenti. Amiseno di coordinare molti anni prima questo pensiero dell'Esposizione col progetto della costituita *Passeggiata archeologica*, per la quale il Comune ha già stanziato sentomila lire per un certo numero d'anni.

— La passeggiata archeologica dell'abbraccio inaltezo di Boughi con Baccelli!

— Precisamente, fu proprio quando si fece la prima legge sulla passeggiata archeologica, con viali mettenti in armonia ed in bella vista tutti i tesori monumentali di Roma antica, che vedemmo Baccelli e Boghi, *nella stessa vettura, visitare le località*.

— E qual è il terzo progetto?

— Quello di Villa Borghese. Fare cioè quello che a Torino si è due volte pittorescamente fatto col Valentino.

— Ma basterà Villa Borghese per una Esposizione mondiale?

— Basterà senza dubbio. Anzitutto perchè, prima d'allora, l'avrà certamente acquistata il Municipio e potrà facilmente aggregarsi altri terreni abbattendo le mura che la circondano; poi potrassi, non uno o più ponti, congiungerla col Pincio. Come vedete, le località ed i progetti non mancano.

— Avete parlato poc'anzi di tramontana invernale; ma in quale stagione si farebbe l'Esposizione?

— Anche qui i progetti sono due: Havvi chi vorrebbe farla d'inverno aprendola ad ottobre e chiudendola in maggio.

Ma l'esempio di Palermo non è molto incoraggiante.

Invece i più propendono per la primavera ed estate. Aprendola in marzo, Roma è ancora popolatissima, c'è la Corte, il Parlamento, e non è cominciato ancora l'esodo dei forestieri.

Eppoi a Roma si viene in tutte le stagioni, compresa l'estate, in cui — checchè si dica colle leggende di malaria — c'è sempre temperatura inferiore alle città dell'Alta Italia.

— E finanziariamente, come si provvederebbe?

— Non sarà neanche questa la difficoltà maggiore. In momenti assai critici e di vero scoramento economico, si raccolse a Roma oltre un milione..... Anzi più ingente sarebbe il prodotto ora che, anche qui, risorge il movimento e nuove attività vanno esplicandosi. Poi il concorso del Governo, delle province, la lotteria..... Ed anche il credito potrebbe trovare certezza rinumerativa, per il grande fascino che da se sola, questa Roma esercita sull'Italia e sul mondo.

Pensi lei quanto maggiori saranno le attrattive di concorso fra dieci anni a questa capitale, *fatta splendida*, come la voleva Cavour e col soprappiù di una Mostra compresa fra tutte le Nazioni.....

C. A. Curtina.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e del culto*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE DI CASSAZIONE.

Adami, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è trasferito a quella di Roma.

TRIBUNALI.

Sono promossi di categoria: Magnaghi, procuratore del re al Tribunale di Finalborgo; Valdemarca, giudice di tribunale ad Acqui; Spingardi, id. a Torino; Scati, id. a Genova.

Rostagni, giudice di tribunale a Torino, è nominato vice-presidente di tribunale a Roma — Rossi, id. a San Remo, è trasferito a Torino per sua domanda — Bonsignani, id. a Biella, è trasferito a San Remo — Strinzioli, id. a Milano, è richiamato, per sua domanda, al precedente suo posto di giudice di tribunale a Biella — Ballatore, id. ad Acqui, è trasferito ad Alba per sua domanda — Borello, id. ad Alba, è trasferito a Milano per sua domanda.

PRETURE E CANCELLERIE.

Voglietti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato alle funzioni di vice-pretore a Pereza Argentina — Bruni, id. id. di Genova, è destinato vice-pretore a Monteriglio — Vernetti, id. id. di Torino, è destinato vice-pretore a Brusasco — Bervino, vice-cancelliere di pretura a Genova, è trasferito alla Pretura di Galliano, e temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale civile di Milano — Allavena, vice-cancelliere di Galliano e temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Milano, è trasferito alla Pretura urbana di Genova — Simioni, già segretario presso la regia Procura del Tribunale di Mondovì, è confermato in aspettativa per altri sei mesi — Lizzi, vice-cancelliere di pretura a Porto Maurizio, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Cara, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo, è nominato vice-cancelliere di pretura a Porto Maurizio — Biamonti, vice-cancelliere di pretura e temporaneamente applicato al Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di San Remo.

NOTAI.

Il notaro Rolando venne dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non aver assunto le funzioni a Grana.

CULTI.

Venne concesso il E. *Exequatur* al sacerdote Molino per la provvista della cattedrale d'Alba; al sacerdote Gorlier pel canonicato della cattedrale di Susa; al sacerdote Vietti pel beneficio parrocchiale della M. V. Incoronata a Castelletto Stura.

Il parroco di Bottigliere d'Asti è autorizzato ad accettare il legato di lire mille disposto dal fu cavaliere Rossi — La Fabbriceria di Casalino Novarese ad accettare la rendita di lire 450 disposta dal cav. Silva — L'economo generale di Torino ad accettare il legato di rendita di 170 lire disposto dal sacerdote Marocco.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ'.

Arnaudi, vice-segretario addetto all'Università di Torino, è trasferito, per ragioni di servizio, alla segreteria dell'Università di Pisa.

LICEI E GINNASI.

Palmieri, bidello al Liceo Minghetti a Bologna, è destinato in servizio al Ginnasio di Albenga — Reggiani, custode al Ginnasio di Albenga, è trasferito al Liceo Minghetti a Bologna — A Donelli, direttore del Ginnasio di Biella, è assentato dal decimo lo stipendio per compiuto sessennio — Il prof. Donato, incaricato dell'insegnamento della lingua francese al Ginnasio di Ceva, è trasferito per ragioni di servizio al Ginnasio di Oristano.

DIREZIONI DIDATTICHE.

Vennero abilitati a direttori didattici i seguenti insegnanti:

A *direttori*: Boschis a Cherasco; Mairano ad Asti; Massera a Poirino; Zanini ad Ovada.

A *direttrici*: Comello a Casalmonferrato; Zorgnotti a Bra; Alegretti a Novara; Ambrosioni a San Pier d'Arena; Andreotti Riccardi a Spezia; Avegno (suora) a Chiavari.

PER VIAGGI FERROVIARI

AGLI INSEGNANTI CHIAMATI DAL SERVIZIO.

Il sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione, on. Manna, diresse una circolare alle Autorità scolastiche invitandole ad impedire che gli insegnanti che cessarono dal servizio seguitino a valersi della tessera per le riduzioni ferroviarie. In via la detta Autorità scolastica a norma subito il ritiro dei buoni ferroviari ai non aventi diritto.

RICORSO.

Con recente decreto ministeriale si respingono i ricorsi di Fabiani di erigere in ente morale il liceo Meglio per l'istituzione della scuola elementare cattolica di Santo Stefano a Mare.

La morte di un giudice istruttore del processo Palizzolo.

Zanardelli a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 16,10:

Stamane si è sparsa improvvisamente la notizia della morte subitanea, avvenuta stanotte, del cav. Nigro, consigliere d'appello ed uno degli istruttori del processo Palizzolo. La morte è attribuita a paralisi cardiaca, e produce dolorosa impressione per la nuova sosta che subirà il processo Palizzolo.

— Stamane giunse l'on. Zanardelli per una importante causa civile alla Corte d'Appello. Ripartirà forse domani.

La formidabile eruzione del Vesuvio

La *Stefani* ci comunica da **Portici**, 9:

Vi è una formidabile recrudescenza nell'eruzione del Vesuvio. L'Osservatorio annunzia che gli strumenti sismici sono agitatissimi. Si odono intensi e terribili rombi. Un pino colossale sormonta il cratere. Scosse di terremoto fortissime nell'abitato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Reuter**, 9:

Una nuova sosta nella recrudescenza dell'eruzione del Vesuvio venne segnalata a mezzodì. I rombi e le esplosioni sono pressochè cessati. Alle ore 18 l'osservatorio informa che il diminuisce del cratere diminuisce . E' probabile che il vulcano rientri nella calma. Perdura la tranquillità nelle popolazioni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,30:

Da mezzodì i beati del Vesuvio sono divenuti sempre più forti e frequenti: le scosse così frequenti e terribili che trasmano le case a molte miglia di distanza. Telegrammi da Resina e dall'Osservatorio annunziano la distruzione completa dei valanti e delle corde metalliche della funicolare e la rovina totale della stazione superiore e di quasi metà della linea.

Il panico degli abitanti dei Comuni vesuviani, oggi e stasera, è straordinariamente aumentato. Si teme di momento in momento che in seno al vulcano si apra qualche nuova fenditura. Le Autorità cercano di calmare le popolazioni, il cui panico è veramente eccessivo.

Da Napoli lo spettacolo dell'eruzione era, stasera, magnifico, per quanto tremendo. Le materie eruttive si elevano dal cratere in forma di enorme ventaglio, ricadendo in rivi di fuoco su le pendici del cono. Ciò fa supporre che una nuova bocca si sia aperta lateralmente al cratere e si sia a questa unita, onde l'apertura eruttiva sarebbe straordinariamente cresciuta. Ove l'allargamento continuasse lo spettacolo diverrebbe sempre più grandioso, ma i pericoli sparirebbero almeno momentaneamente.

Contadino omicida.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 17,10:

Per causa di interessi, il contadino Campanella Pietro uccise, con una coltellata al cuore, certo Bruno Michele, ventunenne, ferendo gravemente anche la madre di costui.

Le vittime del disastro di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 16,50:

Le vittime del disastro all'officina elettrica per la produzione del carburo al Pizzo da l'Arturo identificate: esse sono Guidanni Angelo, Bellettesi Francesco, Merlini Pietro e Rocco Angelo. I primi tre sono piemontesi.

Sciopero di tranvieri a New York.

New York, 9 *(Stefani)*. — Tremilatrecento impiegati delle tramvie scioperanti assalirono le vetture. Parecchi feriti ed arresti.

Una grande Associazione di ufficiali in congedo.

A Roma si è costituito un Comitato per promuovere la grande « Associazione nazionale fra gli ufficiali in congedo di terra e di mare », allo scopo di avvantaggiare questa classe moralmente ed economicamente, operando pel conseguimento dei comuni interessi. E' escluso dall'Associazione ogni scopo politico e partigiano.

Le adesioni si devono mandare, con un vaglia di L. 2, al tesoriere del Comitato, piazza Borghese, N. 91, Roma.

Il Comitato avendo ottenuto i ribassi tanto sulle ferrovie come sui piroscafi, gli ufficiali che vogliono andare a Roma per il Congresso del 2 giugno mandino al più presto la loro adesione per ricevere in tempo la tessera di riconoscimento.

La solenne inaugurazione dell'Esposizione d'igiene

A NAPOLI.

L'accoglienza festosa ai Sovrani.

Il discorso del ministro Baccelli.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 9, ore 12,15.

Aspettando i Sovrani.

La città è imbandierata e scintillantissima. Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme si riversa nelle vie Gigante e Partenope e nelle piazze Vittoria e Caracciolo, che devono percorrere i Sovrani ed i Principi, recandosi all'Esposizione alla Villa Nazionale. In rada si trovano ancorate le tre Divisioni della squadra che ha isato il gran pavese. Lungo la via Partenope e piazza Vittoria sono schierate le rappresentanze dei Municipii, della Provincia, le scuole, le Associazioni politiche, militari e operaie con bandiere e musiche. Dalla Reggia a via Gigante e dalla piazza Vittoria, lungo la via Caracciolo, i cordoni della truppa mantengono la folla, che già si ingrossa, in attesa del corteggio reale, che uscirà dalla Reggia alle ore 10,30.

Nello *maditorium* del vasto ed elegante teatro a due gallerie, ogni ordine di posti, ogni seggiola, ogni palco, sono occupati da signore e signori. Nell'ampio palcoscenico, sotto un ricco padiglione in velluto granato con frangie d'oro, sormontato dalla Corona reale, sono preparate cinque poltrone dorate. Il cielo è coperto.

Il ricevimento.

Alle ore 10,30 i Sovrani, i Principi di Napoli e il Duca di Genova, colle Case militari e civili in berline di gala, precedute e seguite da picchetti di corazzieri, e ai cui fianchi cavalcano il generale di Divisione Mazza ed il capitano dei corazzieri, lasciano la Reggia fra gli applausi incessanti della folla, mentre le artiglierie e gli *arrà* dei marinai della squadra li salutano al passaggio, e si dirigono alla grande entrata dell'*auditorium* sulla via Caracciolo, dove sulla ampia scala, ricoperta di tappeti ed ornata di fiori li ricevono le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera, giunte poco prima in vettura colla scorta militare d'onore, i ministri Baccelli, Bettolo, il prefetto, il sindaco, il Comitato promotore, la Commissione delle dame patronesse dell'Esposizione e le dame di palazzo reale.

Il Re e il Principe di Napoli vestono la grande uniforme di generale, il Duca di Genova l'uniforme di ammiraglio.

L'ingresso dei Sovrani e dei Principi nella sala è salutato dalla Marcia Reale della Banda cittadina, e da applausi entusiastici degli astanti, ripetuti quando essi si assidono sotto il padiglione reale, alla cui destra e sinistra prendono posto i ministri Baccelli, Bettolo, il vice-presidente del Senato Pessina, il presidente della Camera Colombo. Assistono pure all'inaugurazione in rappresentanza del Senato vari senatori, e della Camera i vice-presidenti Gianturco, De Risio, il questore Borsarelli ed i segretari D'Ayala-Valva, Fulci, Lucifero ed altri deputati, il prefetto, il sindaco, le principali Autorità, le dame patronesse, il Comitato promotore. Di fronte al padiglione reale prendono posto i sindaci della provincia e i consiglieri provinciali. Presi gli ordini del Re, Baccelli pronunzia il seguente discorso inaugurale, frequentemente applaudito:

Il discorso di Baccelli.

Sire!

Salus populi suprema lex esto.

Questa sentenza, scolpita nel secondo libro *de legibus*, dove intendevasi come fu inteso dai nostri antichi padri, sul duplice senso fisico e morale.

Di che si ha conferma piena dai più cospicui documenti storici. Ed io, per questa ragione, a quei valentuomi che vollero unire al Congresso contro la tubercolosi una Mostra d'igiene, mi permisi significare il desiderio di comprendervi anche un Padiglione Pompeiano, perchè in mezzo ai prodotti e agli istenti della scienza moderna qui variamente e meravigliosamente affermata potessero sopravvivere le prove della sapienza antica. Essi benignamente accolsero il mio consiglio; e voi potrete così, o Sire, vedere quanto la patria nostra nei tempi antichi fosse grande, oltre che nelle armi e nel giure, anche nella medicina pubblica.

Prima e suprema cura dei nostri padri furono la religione delle selve e degli alberi sparsi, la provvidenza di abbondanti e purissime acque. Di essi si ricordano ingegni idraulici ammirabili nelle terme sontuose, e cloache stupende. Essi prescrissero penari e *leggi* utilissime di vestimenta; imposero esercizi ginnici nel doppio intento dell'arte agraria e militare, colpirono gli ebbri della vesere e del vino, redensero progressivamente i luoghi insalubri, impedirono la fabbricazione degli alimenti nocivi, proibirono la cremazione e la sepoltura dei cadaveri in città, curarono la polizia delle vesti, delle case, delle strade.

Ed in qual [illegible] temenare chi provvedeva alla sanità pubblica e privata si può ben arguire dalla sentenza di Tullio: *Tullis re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus donata*. Difatti in ogni tempo, ma specialmente sotto gli imperatori da Augusto a Giuliano, i medici furono colmati di onori quasi divini, ed ebbero privilegi ed immunità di ogni sorta.

Oggi che l'Italia risorta tende a rannodare la nuova alla grandezza avita, è bello ricordare come l'antico culto della pubblica igiene riviva in una, affinato e perfetto dai dettami della scienza moderna.

Igiene è civiltà, igiene è ricchezza. Per essa diminuisce il contingente ospedaliero, che grava sulle risorse economiche della nazione, si ridurre il numero dei ritornati nell'esercito, si premunisce la quantità dei pericoli sociali per le malattie diffusive e contagiose; per essa si accresce il numero degli esseri, sempre più resistenti nella bontà del clima, quando vieno sicuri della osservanza di leggi tutrici della pubblica incolumità.

L'igiene inorgoglirebbe la Sira del bimbo ed accresce la resistenza del vegliardo. Il bimbo è come un fiore che non ha dischiuso per anco il profumo del calice alle onde dell'aria, ma dall'educazione, che si immedesima coll'igiene, ognuno può presentire l'olezzo. La vita di lui s'infutura fra la gioia e la speranza. Il padre, la madre, la patria si rinnovellano in lui nella legge dell'umana perfettibilità, legittimamente sperando che sorgerà più leggiadra la persona, più vigoroso il braccio, più alato l'ingegno, più virile il proposito, più luminosa la vita.

Il vegliardo in buona salute è il passato che vive nel presente, è l'esperienza maestra della vita, è il consiglio preziose negli ardui momenti.

La medicina politica in Napoli, celebrato il Congresso e dischiusa la Mostra d'igiene, riprenderà di nuovissima luce in mezzo a un singolare plebiscito di delegati d'ogni nazione, di capi di governo e di terre remote.

E voi, o Sire, che foste salutato Padre dei popoli, potete andar lieto di coteste avvenimento, che accresce, in mezzo agli omaggi del mondo civile, l'aureola della vostra corona.

L'Esposizione è aperta.

Dopo il discorso di Baccelli, il sindaco, ringraziati i Sovrani ed i Principi di essersi degnati di inaugurare l'Esposizione, dà il saluto della città agli espositori. Poi il presidente del Comitato, Do Renzi, espone in forbita discorso i motivi e gli scopi dell'Esposizione.

Indino Baccelli, a nome dei Sovrani, dichiara aperta l'Esposizione.

Finiti i discorsi, con accompagnamento di scelta orchestra, signori e signore del Circolo musicale napoletano intonano sul palcoscenico dell' « Auditorium » l'*Inno di Igea*, di Giovanni Prati, musicato dal maestro Danicle, napoletano.

Finito l'inno, tra gli applausi degli astanti, i Sovrani ed i Principi si intrattengono cogli oratori ed il Comitato promotore delle patronesse. Quindi, seguiti dalle Autorità e dagli invitati, scendono nel giardino, visitando ed ammirando il padiglione municipale, la galleria e i chioschi, esternando meraviglia che in così breve tempo abbiasi potuto compiere tanto lavoro e rivolgendo parole gentili a tutti gli espositori.

I Sovrani lasciano l'Esposizione.

I Sovrani, i Principi ed il Duca di Genova lasciano l'Esposizione alle ore 13,15, scendono per la porta architettonica Dante, sul gran viale della Villa Nazionale, adorna di altissime antenne col vessillo nazionale, accompagnati da migliaia di invitati ed espositori, che li acclamarono entusiasticamente. I Sovrani ed i Principi, rimontati col seguito nelle vetture di Corte, ritornano alla Reggia, salutati lungo il percorso da continui ed entusiastici applausi, fra le salve delle artiglierie della squadra.

L'impressione.

L'impressione complessiva delle feste di stamane è che l'entusiasmo pei Sovrani fu veramente straordinario; il Re ed i Principi furono accolti con ovazioni durante il percorso dalla Reggia all'ingresso dell'Esposizione e nel ritorno.

Dopo la lettura dei discorsi i Sovrani ricevettero una quadruplicata ovazione; durante il percorso all'Esposizione dovunque si gridava: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva i Principi!* con lunghissimi applausi.

La folla si pigia tanto al passaggio dei Sovrani nell'interno dell'Esposizione che si devono mettere i cordoni di guardie; al ritorno alla Reggia lo stesso entusiasmo.

Per la linea Torino-Cuneo-Nizza.

Cuneo, 9 maggio.

(Pizo) — Di questi giorni partirà alla volta di Torino una speciale Commissione, nominata dal nostro fiorente Circolo industre commerciale, e composta dai signori Massia, commerciante e presidente del Circolo stesso, on. dep. Galimberti, cav. avv. Peano, consigliere provinciale e vice-presidente della locale Camera di commercio, cav. Rostagno, industriale, e rag. Salomone, commerciante, allo scopo di intendersi coi principali Sodalizi di costì, ed aventi comuni interessi, per promuovere un'agitazione a favore dell'eterna linea internazionale da Torino e Cuneo ed a Nizza.

Se la nostra città e non essa tutta la provincia ha sommo interesse di veder una bella volta attuata una linea vagheggiata fin dai primordi del nostro Risorgimento e dal sommo Cavour, ed anzi si preoccupa già d'ora d'aver una stazione sull'altipiano che corrisponda alle esigenze d'una linea internazionale, non v'ha chi non veda come Torino, centro di importanti industrie e commerci e degli interessi di tutto il Piemonte, non abbia ad occuparsene maggiormente, e lasciando per ora da parte l'idea di cercare nuovi sbocchi, si agiti e si presti, fa un con tutta la regione piemontese a ecadiuvare gli sforzi che da noi qui si fanno per il compimento d'una linea che, attuata, ricompenserebbe le spese che per essa si son fatte, e compenserebbe Torino della perdita e del danno che le vennero cagionati dall'apertura di altri valichi alpini.

Nell'entrante mese di giugno verrà aperto il tronco che da Limone sotto la famosa galleria va fino a Vievola, cioè in uno sbocco ricciuto, che un tempo era, si può dire, un sobborgo popolato, ed ora non è più che una spiaggia abbastanza ristretta con poche casette messe diroccate e spopolate.

E bensì vero che il Governo ha fatto costruire, spendendovi oltre 200 mila lire, una stazione con una serie di piani carlentari ad uso militare, ma per qual vantaggio? Quando non vi è una strada carreggiabile un po' comoda da permettere un accesso sicuro e scevro di pericoli alla strada nazionale che porterà per al Comune di Tenda? Questo è stato eccitato a costruire la strada, ma si rifiuta e con ragione. La linea deve arrivare almeno fino ai suoi primi caseggiati, e qualunque somma votasse per una strada dal Comune a Vievola, implicherebbe la rinuncia alla sospirata stazione.

Si sono spesi tanti e tanti milioni per arrivare a questo punto! a Vievola.....

Anche da parte dei nostri vicini d'oltre Alpi si comincia a capire ed a riconoscere come l'allacciamento di una linea francese alla nostra si imponga e sia anche a quelle regioni un nuovo sbocco ai loro prodotti, ma fintantochè il nostro Governo non si spingerà almeno fino a Tenda, certamente da loro la linea non verrà più oltre spinta e si fermerà a poca distanza dai nostri confini.

Occorrono otto o nove milioni per una nuova galleria che metta Vievola in comunicazione con Tenda; ma, di fronte alle ingentissime spese che si sono fatte finora, specialmente per la galleria, sembra che il Governo non dovrebbe lasciare così in abbandono una linea, i cui benefizi, quando attuata, sarebbero immensi.

L'Amministrazione provinciale di Cuneo poco tempo fa, su apposite interpellanze in Consiglio provinciale, fatte dall'on. Galimberti, si era rivolta al Municipio di Torino per indire un convegno di tutti gli enti interessati, per vedere il modo di venire a capo di qualche cosa, a pare che l'affare, trascurato in principio, si arrii ora a qualche pratica soluzione; la questione era scevrata a scendere nelle sfere un po' più basse: mi non meno potenti delle ufficiali; vedremo un po' se di fronte a queste agitazioni, a queste dimostrazioni di protesto, il Governo non vorrà decidersi a prendere in seria considerazione i voti non solo della nostra provincia, ma di tutta la regione subalpina, ed indursi una bella volta a costruire almeno il tronco da Vievola a Tenda, con una spesa di pochi milioni a colle facilitazioni che ancora oggidì potrebbe accordargli l'Impresa Vaccari, che ha già costruita lodevolmente la galleria del Colle di Tenda.

La vita che si vive

A suo tempo ho dato anch'io la notizia della allora prossima apertura in Parigi, piazza Vendôme, d'una, dirò così, officina di bellezza maschile.

Pare ora aggiungere che l'officina fu aperta, e sono in grado di precisarne meglio gli intenti, i quali sono assai più estesi di quanto a tutta prima si credeva.

Una recente circolare spiega infatti che l'istituto non è soltanto in grado di ridonare alle donne quei pregi fisici che per avventura avessero smarriti nel solco degli anni; ma è in grado altresì di cambiare addirittura i connotati alle sue clienti, a seconda dei loro gusti o della moda.

Vedete un po' a quali miracoli ci fa assistere la scienza.

Una volta, soltanto alle fate era permesso, con un colpo di bacchetta, di donare bellezza a chi non ne aveva.

Adesso, grazie alla scienza, il miracolo lo può compiere un buon professore; e quel che è meglio, il portento è alla portata di mano di tutti.

Occorre soltanto che nella mano ci sia qualche biglietto da cento.

La donna, dunque, d'ora innanzi, non è più quella che è, ma sarà quella che vuole essere.

Se la natura ha avuto qualche spiacevole distrazione a me riguardo, la scienza è lì pronta a correggere l'involontario errore.

Io immagino facilmente il gran parlare che si farà nei salotti parigini intorno a questo nuovo istituto.

— Avete veduta la marchesa X. nella sua nuova trasformazione?

— No, non ancora.

— Ed vedrete, che orrore! Figuratevi che si è fatta fare due gote paffute e rubicondo come una balia. Una cosa, vi assicuro, proprio volgare.

— Non me ne meraviglio: la volgarità l'ha nel sangue.

— E voi, contessa, non fate conto di trasformarvi quest'anno?

— Ci sto pensando; anzi, sono venuta appositamente per chiedervi consiglio. Avrei una idea, che credo originale.

— Sentiamo.

— Per la prossima stagione delle corse avrei in mente di comparire nel *paddock* con un bel muscetto equino. All'istituto mi hanno fatto vedere dei modelli graziosissimi; con costume analogo, s'intende.

— L'idea è proprio bellina.

— L'approvate?

— Anzi, se me lo concedete, io vi imiterò, e così potremo fare la nostra comparsa in parigini. Avremo certo un gran successo.

— Bonissimo. E' intesa.

— Non ho bisogno, naturalmente, di raccomandarvi la segretezza. Sopratutto con le amiche, sempre invidiose.

— Vi pare! Non ne farò parola nemmeno a mio marito.

***

Un signore va a far visita alla signora Z.

La cameriera. — La signora non riceve. E' in riparazione. Riposi fra 15 giorni.

***

Le ultime trattative di un fidanzamento.

Il futuro genero. — La signorina è graziosa, non lo nego, ma se avesse una figura presentabile sarebbe di più con le mille doti del sesto.

Il futuro suocero. — Capisco, ma santo Dio, non sono ancora due anni che l'ho fatta rimodernare.

Il futuro genero. — Non è poi una gran spesa, via.

Il futuro suocero. — Pazienza, vi acconsentirò; però, badate che dopo il matrimonio tutte le spese di riparazione sono a vostro carico.

***

Brano di cronaca di un futuro giornale mondano.

« Verso le 23, mentre già fervevano le danze nel gran salone, ha fatto la sua comparsa la signora B., completamente rifatta e nuova.

« La sua entrata ha destato un mormorio di ammirazione. Quale classica meravigliosa purezza di linee! Speciale trionfo di ammirazione ebbe il nuovo naso aquilino, che è riuscito un vero capolavoro di buon gusto e di grazia. I nostri complimenti alla signora B. ed al valente artefice che l'ha così meravigliosamente trasformata! »

***

Alcuni giorni fa gli studenti di Perugia si sono riuniti a banchetto, in occasione delle feste che colà si tennero in onore del giureconsulto Baldo.

Il compilatore del menu ha approfittato dell'occasione, per dare prova, oltre che dei suoi gusti culinari, anche della sua erudizione giuridica dei testi antichi. Copio il menu.

Prior in tempore potior in jure.
Venter non patitur dilationem.
De rerum divisione et qualitate (Dig. 8).
Fragmentum I Pastilli
Fragmentum II Vitulini cum pisis
Fragmentum III Anas cum acetaria
Pulmentum britannicum
Fructus pendentes et racemi
Arabicum ecatanum
Vina quae capita tenant
Honesta libere, ulicon non edere, suum cuique tribuere.

DE REGULIS JURIS

Ad legem Falcidiam: Dig. XXXV, 3. « Portio legitima est quae vobis appanitur. »

De acquirenda vel amittenda portione: Digestum XXIX, 2. « Concorditur beneficium abstinendi. »

Pro socio: Dig. XVII, 2. « In societate coivirum omnis cibaria quae consumtum sint continuo communicentur. »

Familiae herciscundae: Dig. X, 2. « Inter coviros communicentur commoda et incommoda. »

De usucapionibus vel usucapionibus: Dig. XLI, 3. « Usucapionem recipiunt omnes cibaria; non etiam pocula, patinae et similia, quia publica sunt. »

De his qui effuderint vel dejecerint: Dig. IX, 3. « Si plures in eodem coenaculo habitent unde dejectum est, in quemvis haec actio dabitur (cum sane impossibile est scire qui dejecerit vel effuderit) et quidem in solidum. »

Spero che con tanto Digesto i commensali avranno fatta una felice..... digestione.

***

La penultima.

Somma la mezzanotte. Un ladro sale nascostamente sul tetto d'una casa ed entra nell'ufficio di un caffettiere, coll'intenzione di scendere per tale via nell'abitazione di un ricco banchiere.

Scende, scende..... e si trova invece nella sala di un *restaurant*.

Un cameriere lo vede e lo guarda stupefatto.

Il ladro, tranquillamente:

— Cameriere, favoritemi il *menu*!

***

L'ultima.

Dopo un paio di mesi di matrimonio elegante.

L'entusiasta. — Magnifico, ma quanto difficile!

La disgustata. — Peccato che non sia impossibile.

io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Ma-de-ra*.

Per oggi: *Sciarada*:

Vive tapino chi non ha il *primiero*,
E va a morir se mancagli il *secondo*,
Ma quel che del *primiero* è provveduto
Deve pagar l'*intiero* per tributo.

Le avventure del capo dei missionari italiani nella Siria e nella Cilicia.

Le barbarie dei turchi - I tentativi della Francia

Il padre Marcellino da Vallarsa, superiore delle Missioni cattoliche nella Siria e nella Cilicia, di passaggio per Milano, fu intervistato da un redattore della *Lega Lombarda*:

Il buon padre cappuccino, che da ventidue anni compie in mezzo a quelle popolazioni il suo apostolato generoso in pro della fede e della patria, narrò che il popolo armeno, politicamente schiavo e soggetto alla brutalità dei vincitori, si raccoglie ora attorno alla croce di Cristo e in un rapido progresso va acquistando quella civiltà che gli invidiano gli oppressori turchi nella loro visibile decadenza politica e morale.

La sede principale dei cappuccini italiani è a Beyrout, in Siria, ma altre Case di minore importanza sono sparse nell'interno del paese e specialmente nel Libano, dove pure c'è un Collegio, dal quale escono sacerdoti indigeni, specialmente armeni; valorosi giovani, dice il padre Marcellino, dotati di buona volontà, di eloquenza e conoscitori di più lingue, giacchè è particolarità dei giovani armeni apprendere con meravigliosa facilità le varie lingue e perfino i dialetti.

Tutti, dopo poco tempo di frequenza alle scuole ed alle lezioni dei padri cappuccini, parlano l'italiano, che il è discretamente diffuso anche per la presenza in paese di molti emigranti italiani, nella maggior parte operai e contadini.

Le scuole popolari, nei principali capoluoghi, contano la settantina, ed ovunque si ottengono buoni risultati, non ostante la scarsità del personale delle missioni; essendovi soltanto 16 padri cappuccini consacrati da una settantina di sacerdoti, i quali però non possono esclusivamente dedicarsi al loro ministero.

Padre Marcellino disse ancora degli avvenimenti e delle persecuzioni di cui furono vittime i poveri armeni e dell'opera sua e dei missionari in quell'occasione.

Un giorno — quando per le piazze di molte città si era insalzato dall'infima plebe fanatico il grido di *Morte agli armeni!* ed il sangue era già corso a torrenti — padre Marcellino per doveri del suo ufficio si recò da Kederbech ad Antiochia, dove credeva che vi fossero dei suoi compagni in pericolo.

Nessun servo lo volle accompagnare, ed egli si mise in viaggio armato di un bastone, confidando nella Provvidenza divina.

Ma, superato lo sterico ponte romano di Antiochia, il povero padre è assalito, circondato e minacciato da un'orda di popolo urlante.

Viene gettato dalla cavalcatura, trascinato per la via e ferito da colpi di bastone, e sarebbe stato massacrato se un console non fosse giunto in quel momento in suo aiuto.

Lo avevano scambiato per un colonnello inglese travestito!

Altra volta l'intromissione del superiore delle Missioni evitò l'effusione di sangue, avendo egli consigliato ad arrendersi a patti vantaggiosi 600 armeni, che da 12 compatriotti soldati americani avevano avuto armi. Costoro, circondati da numerose soldatesche, tentavano, come belve assalite nella loro tana, l'ultima disperata difesa, ed una vendetta che essi già sapevano di pagare con la loro vita.

Ed ora — disse il padre — gli armeni si trovano più che mai soggetti e conculcati dai turchi

Il miracolo si dice avverrà sabato e domenica, e si spera sia una fontana d'acqua di cui Alice è poco fornita.

Per un ricordo a Borsalino.

Alessandria, 9 maggio.

(Gazzettino) — Ieri sera il Comitato esecutivo per un ricordo alla memoria dell'industriale Borsalino si è adunato coll'aula consolare del Municipio.

I presenti erano una cinquantina. Presedeva il cav. Orsolo Caparro.

Esclusa assolutamente l'idea di un ricordo marmoreo, il Comitato prese ad esame due proposte: 1.a Pensioni vitalizie ad operai; 2.a Scuola professionale Giuseppe Borsalino.

La discussione, alla quale presero parte il cav. Michel, il dott. Beretta, l'avv. Sardi, Garbino, Roma ed altri, fu lunga e vivacissima.

Alla fine, respinta una proposta sospensiva, si votava di stabilire delle pensioni vitalizie a favore di operai inabili al lavoro che avranno raggiunto l'età di sessant'anni.

Per raccogliere i fondi necessari ad un tale scopo, a giorni il Comitato inizierà una pubblica sottoscrizione.

Onorificenza ad insegnanti.

Asti, 9 maggio.

(G. L.) — Con un decreto S. E. il ministro Baccelli accordava la menzione onorevole pei benemeriti dell'istruzione popolare alle maestre elementari signore Botto Giuseppina e Tanzi-Oddone Modesta, delle nostre scuole civiche.

La seconda però non può provare la soddisfazione di tale meritata premio, perchè deceduta fin dallo scorso gennaio.

Complimenti cordiali alla signora Botto ed alla famiglia Tanzi.

Un tenente poco fortunato!

Alessandria, 9 maggio.

(Gazzettino) — Da due o tre giorni correvano in città voci vaghe d'un fatto grave, di cui sarebbero stati protagonisti un ufficiale ed una ragazza.

Ma le voci persero ieri tanta consistenza che varcarono le soglie della stampa; per cui credo anche io di darvi a questo proposito qualche spiegazione che ha motivo di ritenersi esatta.

Un tenente faceva da qualche tempo la corte ad una giovanetta di quattordici anni, figlia di un caffettiere. Questi, che se n'era accorto, aveva pregato parecchie volte il tenente di lasciar tranquilla la sua creatura ed abbandonare l'esercizio.

Ma il debbon sordo parlò a sordo. Una di queste sere, mentre era fuori di casa, i figli di lui udirono per la scala un bisbigliar sommesso. Uscirono e scorsero il tenente colla sorella. Questa entrò in casa; il tenente scappò nel salato, dove, raggiunto, fu percosso di santa ragione.

Informata l'Autorità militare, il tenente, che ora trovasi all'ospedale, fu ordinato agli arresti, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Soldato ucciso da un cavallo.

Abbiamo da Spilimbergo, 8:

Una grave disgrazia è accaduta in questo poligono, ove ora si trovano per le esercitazioni di tiro il 10.o ed il 20.o artiglieria. Mentre il soldato Greppo Luigi, di San Giovanni di Manzano, del 20.o artiglieria, 5.a batteria, della classe 1879, si preparava a tenere il cavallo perchè un recente smontasse, ricevette un calcio al petto, rimanendo all'istante cadavere.

Reati e Pene

Il processo dei repubblicani.

Ecco l'elenco completo dei prevenuti di questo processo:

Avv. Albino Bracale — Angelo Vercua, rappresentante di commercio — Avv. Giovanni Gazzotti — Dott. Francesco Sinopoli — Carlo Forte, pubblicista — A. Piccoli, pubblicista — Avv. Emilio Canaveri — Ragioniere E. Cavalli, consigliere comunale di Alessandria — Boine Giuseppe, impiegato di commercio — Angelo Gattini, studente in medicina — Migliore G., impiegato — Guidaino Alessandro, industriale — Fabrizio Cacciola, negoziante — Del Bosco G., operaio — G. Toselli, proprietario — Olivero Ottavio, proprietario — Borello Albino, negoziante — Geometra F. Camera, consigliere comunale di Alessandria, direttore della *Vita Economica* — Avv. Ambrogio Fuggioli, ex-consigliere comunale di Tortona, redattore del *Fascio democratico* — Lappo G., operaio — Avvocato Eugenio Casa, di Asti, direttore dell'*Indipendente* — Giacchino Paolo, mercante — Bartolomeo Villa, ferroviere — G. Castellotti, commerciante — G. B. Leali, negoziante — Avv. G. Giorgio Garizio — Avv. G. Novara — F. Stampa, studente in medicina — F. Fecnoglio, studente in medicina — Avv. C. Dell'Isola-Molo — G. Jona, consigliere comunale di Crescentino — Stradella, geometra, consigliere comunale di Alessandria — Ghirelli G., impiegato — U. Baduccio, studente in medicina — Escelli Plinio, dottore in legge — Cola Alfredo, studente in matematica — Ambrogio Meranegra, industriale — C. Pizzaferri, maggiore garibaldino — Eligio Franchi, negoziante libraio — Chiesa Giacomo, esercente — Avv. Michele Berardelli.

Padre!

(Corte d'Assise di Torino).

Questa sotta è terminato il processo contro il padre infame ed il marito snaturato Massimiliano Rabbione, di cui ieri narrammo le gesta, difeso dall'avv. Ciarotti.

La Corte condannò complessivamente il Rabbione ad anni 10, mesi 10, giorni 23 ed alla multa di L. 333.

Presidente: cav. Datta; P. M.: cav. Ferni; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; cancelliere: Bozzi.

Truffe con i raggi di ruote.

(Corte d'Appello di Torino).

La invenzione e l'audacia dei delinquenti gabbatori dei loro simili non sempre babbuini, ma quasi sempre predestinati ad essere vittime, non risparmia nè morsi, nè aggetti alcuno, che possa anche lontanamente prestarsi ad una speculazione ladresca.

Giuseppe Martinotti, fratello di un ventitutti procuratore generale del re, vantando questa parentela e dichiarandosi rappresentante di una colossale fabbrica di carrozze a Parigi, riusciva, con abili inganni, a penetrare nella confidenza del carradore torinese Carpignano Giuseppe, facendogli una ordinazione di 50,000 raggi di ruote. Accettivatasi così la stima del negoziante, a poco a poco ottenne favori di denaro per somme ingenti, e riuscì a farsi scontare una cambiale di 40,000 lire. Nel mentre truffava di qualche centinaio di franchi certa signora Margaria, col pretesto che dette somme servivano a dare incremento alla nuova industria, che sarebbe stata, secondo lui, la risorsa d'Italia.

Troppo tardi s'accorsero e l'uno e l'altro dei truffati della loro sventura, chè il Martinotti aveva tra sè ed essi mezzo l'Oceano. Fu condannato in contumacia a 10 mesi di reclusione e L. 1400 di multa. Ma rimpatriato, egli volle appellare, ritenendo che la prima citazione fosse nulla, ma la Corte d'Appello essendo venuta in contrario avviso, mandava ad eseguire la prima sentenza.

Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Camerana; cancelliere: Tornari; Difesa: avv. Colombo.

Il processo e la condanna di Philipp.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,35:

Oggi è cominciato dinanzi al Tribunale il processo contro il famoso Philipp, il quale è, naturalmente, latitante. L'atto di accusa indica due distinti affari. Il primo è relativo alla Società del Pendolo idraulico ed alla Società pei tessuti antisettici, della quali il Philipp era amministratore e della quali egli appropriossi di varii fondi.

Il secondo è più interessante. Il 10 gennaio il Philipp scriveva all'ambasciatore inglese: « Costruttori da imperiosa necessità, vi sottomotto una proposta: essendo in rapporti con Leyds, fui da lui sollecitato ad assumere la Direzione del vettovagliamento, dei noli e delle forniture. Accettai ed ottenni una licenza di sei mesi. Imperiose circostanze mi costringono a trovare prima del 15 corrente 25,000 franchi. Vi offro di fornirvi informazioni. Da una settimana il Governo del Transvaal ha presa una determinazione gravissima, tale, che per conoscerla, potrestu fare qualunque sacrificio di denaro. Darò le prove di quanto affermo. » Nel *poscriptum* poi chiedeva un abboccamento.

Fece portare la lettera da un ignoto, che la consegnò a Dameron, genero del portiere dell'Ambasciata. Dameron la lesse e la portò al Hutin, redattore dell'*Echo de Paris*, del quale aveva letta l'intervista con Leyds. Questi dichiarò poi di non avere mai offerto alcun posto a Philipp.

Dameron scrisse a Philipp dandogli un ritrovo, a cui mandò sua moglie. Il Philipp vi si recò e ripetè le proposte. Il 3 febbraio, non ricercando lettere dall'Ambasciata, si riconobbe perduto e fuggì.

Il Tribunale ha uditi oggi parecchi testi relativamente alle Società finanziarie, e poscia Dameron, il quale tentando evidentemente di non inimicarsi l'Ambasciata, dice che la lettera era aperta, e la lesse credendo a una mistificazione. Organizzò l'abboccamento per divertirsi. La moglie nulla apprende di nuovo.

Il Pubblico Ministero, Penert, chiede una severa condanna, e il Tribunale condanna Philipp a 4 anni di carcere e 1000 franchi di ammenda.

Arti e Scienze

Per gli operai emigrati.

La conferenza di mons. Bonomelli.

La folla, che stipava ieri, alle 17, la chiesa di San Carlo, dimostrava quanto consenso abbia trovato nella cittadinanza torinese il disegno di fondare un'Opera di assistenza per gli operai italiani emigrati all'estero, e più specialmente in Europa.

Quando giunsero le Loro Altezze la Duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella, la duchessa Elena d'Aosta ed il giovine principe Ferdinando di Genova, l'ampia navata era già gremita. Le Principesse venivano ricevute dal Comitato di dame, presieduto dalla contessa Lidia Cavelli. Fra i presenti si notavano il consigliere di prefettura cav. Puglisi, l'assessore barone Perrone, varii ufficiali superiori e subalterni; moltissime, poi, le signore. Tra il numeroso clero vi è monsignor Spandre, vescovo coadiutore di monsignor Richelmy.

Poco oltre le 17 monsignor Bonomelli ascende il pulpito. Non ha rimesso da una grave malattia, la sua voce ha tuttavia il calde accento delle convinzioni profonde: e se talvolta trema, è piuttosto per l'intensa commozione dell'animo, impietosito dalle miserie che deve additare e compiangere.

Dopo un breve esordio, monsignor Bonomelli viene a parlare dell'emigrazione italiana, e più specialmente di quella temporanea, diffusa in tanti paesi d'Europa. I pericoli morali, religiosi, sociali a cui per essa sono esposti i nostri lavoratori all'estero, vengono tratteggiati dal vescovo di Cremona con quella amorosa e dolorosa conoscenza ch'egli, pur l'altro giorno, comunicava ad un nostro eventuale corrispondente, il conte Carandini. Accanto al pericolo dell'irreligione o dell'immoralità — isolate oggi monsignore — vi è quello della propaganda sovversiva, che fra i nostri operai emigrati si procaccia troppi proseliti, formando poi alla causa nefasta del mondo i delitti di Angiolillo, di Caserio, di Lucheni, e introducendo in patria, al loro ritorno dal temporaneo esodo, elementi pericolosi per l'ordine pubblico.

Questo è il male a cui intende portare rimedio la nuova Opera di assistenza. Non ne ridiremo i propositi, che già segnalava la nostra corrispondenza da Cremona, ieri pubblicata. I mezzi, poi, si riassumono in uno solo: la carità pubblica, questa fonte che mai non si dissecca.

Monsignor Bonomelli fa appello a tutti i buoni, a tutti gli onesti — anche a coloro (egli dice, con parola veramente cristiana) che sono lontani dalla fede, fra i quali, pure, si trovano uomini di gran cuore, amanti del prossimo e della patria.

« Mostriamo al mondo che l'Italia non dimentica i suoi figli! » esclama il venerando prelato, e si accende nel tratteggiare la gravità di quest'opera di rigenerazione morale e di conservazione sociale. « E mostriamo al popolo che le nostre non sole con le parole, ma anche con le opere. Allora esso ci ascolterà! »

Ispirate ad un calde amor di patria, il discorso di monsignor Bonomelli prevandè, commuove. Le Principesse si trattengono brevemente a parlare col vescovo. Poi la chiesa si sfolla.

Quella di ieri non fu una conferenza, nè una predica. Fu una santa lezione di carità patria e di solidarietà sociale.

Così i suoi frutti siano abbondanti, come merita l'impresa!

***

Avvertiamo che le sottoscrizioni per questa Opera di assistenza si ricevono dalle dame del Comitato, di cui già pubblicammo l'elenco, a presso gli uffici della *Stampa*, che a ciò ben di cuore si presta.

Vennero già sottoscritte oltre 8,000 lire.

Tamagno a Verona. — Ci telegrafano da Verona, 10, ore 1:

E' terminata testè al teatro Filarmonico la prima del *Guglielmo Tell*, col tenore Tamagno, che mai era stato sentito a Verona, nè nel Veneto. Fu un trionfo entusiastico; ovazioni ed applausi interminabili; quattro bis. Il pubblico era immenso, nonostante i prezzi altissimi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Pei danneggiati di Avigliana.

Sotto la presidenza dell'assessore conte Perrone, si è radunato stamane il nostro Municipio il Comitato per l'erogazione di soccorsi raccolti per i danneggiati dal disastro di Avigliana.

Fra i convenuti, oltre la Commissione locale di Avigliana, vi era il colonnello Mesco, rappresentante l'Autorità militare.

La discussione fu calma. Si fece il computo dei danneggiati che devono venir soccorsi; fra cui le famiglie dei 14 morti e dei feriti gravi, che sono tuttora inabili al lavoro, le 34 ragazze che rimasero disoccupate, ecc.

Dopo aver fatto un attento esame per la classificazione dei soccorrendi, si decise di nominare una speciale Commissione, con l'incarico di compilare un quadro di tutti i sussidiandi, tenendo conto, sui criteri di giustizia e di equità, dello stato economico delle famiglie, del numero dei componenti ogni famiglia, dell'età degli orfani, ecc., e di proporre le singole distribuzioni di soccorso. Compilato questo quadro, il Comitato tornerà a riunirsi al più presto possibile per esaminarlo, e quindi procedere senz'altro alla distribuzione dei soccorsi.

Ecco intanto il riassunto della sottoscrizione:

Dalla *Gazzetta del Popolo*	L.	16,753 70
Dalla *Stampa*	»	9,571 92
Versate direttamente nella Civica Tesoreria (1)	»	10,001 95
Totale	L.	36,330 97
Raccolte ad Avigliana e già state distribuite dal Comitato locale pei soccorsi urgenti	L.	3,431 05
Totale generale	L.	39,762 02

(1) L'elenco seguente di sottoscrizioni non venne ancora pubblicato dai giornali: Cravero cav. Luigi da Monticello d'Alba L. 5 — Treves Samuel fu Abramo, 20 — Direzione delle Carceri giudiziarie di Torino, 50 — Bersanino e Corti, 50 — Opera Pudina di Alpignano, 2 55 — Funzionari ed agenti della Questura da mani di P. S., 233 65 — Sacerdota Raffaele, 10 — Società di mutuo soccorso Fonditori in ghisa e bronzo, 20 — Società letteraria fra studenti *Sabbatia*, 10 — Agenzia consolare italiana di Newcastle on Tyne, 45.

Il terremoto a Torino.

Il direttore dell'Osservatorio astronomico, prof. F. Porro, ci informa che stamane verso le 8 gli istrumenti hanno segnalato una lieve perturbazione sismica.

Arrivo e partenza. — L'on. Lacava giunse ieri da Vercelli e riparti alla volta di Roma.

Del vino all'acqua. — Ieri sera, alle ore 20, il fochista Spinardi Antonio, d'anni 40, mentre percorreva la strada del Portine, alquanto brillo, cadde nel canale che scorre lateralmente alla detta strada, in un punto nel quale l'acqua è profonda circa un metro e molto rapida.

Un signore, che lo vide a cadere, ne diede avviso a due operai, i quali tosto accorsero in aiuto del disgraziato, e colla cooperazione di un altro accorso, riuscirono ad estrarre dall'acqua il sommerso.

I tre bravi operai, mentre attendevano una vettura, che avevano mandato a cercare, spogliarono lo Spinardi degli abiti inzuppati e lo coprirono colle loro giacche, gli somministrarono un cordiale, indi, colla vettura, lo accompagnarono a casa, in via Duchessa Jolanda, N. 12.

Una mano fra gli ingranaggi d'una macchina. — Ieri mattina, alle 8, l'operaia Goria Vittorina, d'anni 21, mentre era intenta al lavoro nella litografia Conti, in via Ponte Mosca, N. 5, si lasciò cogliere inavvertitamente la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in azione, e ne riportò una piuttosto grave ferita.

Dalle stesse signor Conti e da una guardia municipale la Goria venne prima accompagnata alla farmacia Navarra, dove fu provvisoriamente medicata, indi al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Il cadavere di uno sconosciuto nel Po. — Stamane mentre il soldato del 4.o genio Brentini Amedeo manovrava con altri colleghi su una barca, rivenne nell'acqua del Po il cadavere di un uomo, di circa 25 anni, decentemente vestito di nero, con cravatta bianca.

Dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero generale.

STATO CIVILE. — Torino, 9 maggio 1900.

NASCITE: 17, maschi 9, femmine 8.

MATRIMONIO: Peyron avv. Amedeo con Cerisna Pierina.

MORTI: Pellietti cav. uff. Michele, d'anni 85, di Torino, colonnello a riposo, via Maria Vittoria, 35.

Bottero Michela (ved.) n. Panealgio, id. 75, di Moncalieri, casalinga, via Baretti, 18.

Ruatto Teodora, id. 12, di Torino, filatrice, stradale di Lanzo, 404.

Baldioli Bufrosia Elena (ved.) n. Faletti, id. 66, di Pont Canavese, casalinga.

Berberis Luigi, id. 19, di Torino, chierico.

Destefani Francesco, id. 55, di Settima Torinese.

Corteso Caterina, id. 50, di Casello Torinese.

Giuliano Vittoria a. Sappino, id. 39, di Caluso.

Canda Giuseppe, id. 64, di Torino, sarta.

Beccia Giovanni B., id. 79, di Alfiano Natta.

Ponzetto Giovanni, id. 33, di Torino, imballat.

Nada Giovanni, id. 72, di Torino, operaio.

Basino Francesca, id. 17, di Montanaro, filatr.

Aprile Luigi, id. 40, di Rivoli.ano Torinese.

Più 1 minore d'anni 5.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

N. B. — Nella nota del 6 corrente, invece di Sinigaglia Tommaso, ecc., leggasi Sinigaglia *Donato*, d'anni 80, nato a Fossano, agiato, via Mazzini, 33.

COSE LIETE.

Nella pubblica sicurezza. — Il cav. avv. Simone Gioda, ispettore di polizia, era capo dell'ufficio di polizia nel padiglione italiano dell'Esposizione di Parigi, ed il cav. avv. Edoardo Guazzo, ispettore alla sezione di Borgo Dora, vennero promossi alla prima classe. Congratulazioni.

Spettacoli di giovedì 10 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Mazza Lazzari* — L. 2.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,45: *La moglie batte; Sole e ombra*, farsa — L. 0 60.

ALFIERI, ore 20,45: Circo equestre Maciani — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 35, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. — Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1.a part.: *Rossi*: Lafferrere-Lazzeri-Zitoli; *Azzurri*: Fassi-Sassone-Sodi; 2.a: *Rossi*: Franchi-Bianchini-Zitoli *Azz.*: Gabri-Mazzoni-Sodi; 3.a: *Rossi*: Gabri-Mazzoni-Lazzeri; *Azz.*: Franchi-Bianchini-Sassone.

ULTIME NOTIZIE

Lo zelo dei pellegrini polacchi.

Tribolazioni fra la Questura e l'Autorità ecclesiastica.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 0,40:

Continua il quotidiano arrivo di pellegrini. Ha destato meraviglia nella popolazione romana lo zelo mostrato specialmente dai pellegrini polacchi. Alcuni vollero fare scalzi la visita alle Basiliche. La *Voce della Verità* narra il seguente fatto: « Nel giorno del loro arrivo i pellegrini polacchi, per tutto il percorso dalla stazione a San Pietro, cantarono inni religiosi, siccome è loro costume. Il prefetto di Roma, temendo rappresaglie, prevenne la Questura affinchè li impedisse. Però i primi passi fatti dall'ispettore di Borgo non approdarono, avendo i pellegrini minacciato di reclamare a favore della libertà religiosa presso i rispettivi rappresentanti esteri. Allora la Questura si rivolse all'Autorità ecclesiastica di Roma, la quale invitò i capi del pellegrinaggio a desistere. Soltanto allora essi obbedirono. »

Un successo dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 10:

Il *Daily Cronicle* ha da Smaldeel, 7 maggio, che i boeri si trincerano sul fiume Zand.

Lo *Standard* ha da Smaldeel, 8 maggio, che il generale Hutton avanzò sullo Zand onde rafforzare un convoglio di boeri. Questi bombardarono vigorosamente le forze di Hutton, di cui quasi tutti gli uomini furono colpiti. L'arrivo di rinforzi permise a Hutton di ritirarsi a sud di Virginia.

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques che la sede del Governo dell'Orange fu trasferita a Hallbron.

I boeri resisteranno fino all'ultimo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,50:

Dispacci da Pretoria, in data 7, dicono che il Governo del Transvaal ha convocato tutti gli uomini abili alle armi sulla piazza di Pretoria. Ivi il vice-presidente Burger tenne un discorso, dicendo che il nemico è alla frontiera del Transvaal e che l'ora critica è venuta. Un gran numero subito si inscrisse nelle file dei combattenti.

Un corrispondente ha intervistato Steyn, il quale disse: « Combatteremo fino all'estremo. Nessuno dei miei *burghers* è disposto a cedere. Mai potranno a separarci dai nostri fratelli del Transvaal. Lotteremo sul Vaal, a Pretoria, nelle montagne. Nulla possiamo sperare dalla pace: tutto abbiamo da guadagnare dalle armi. Ogni piccolo successo inglese è stato seguito da un disastro: dopo Elandslaagte si ebbe Colenso; dopo Belmont si ebbe Maggersfontein; dopo Bloemfontein, Sannaspost. »

La marcia di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 10:

Si dice che Buller marci verso Biggarsberg. I boeri si ritirano.

Roberts decise d'incendiare tutto il fattorio orangiato ove si nascondevano armi.

Un discorso di Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Salisbury pronunziò un discorso. Condannò la politica di Gladstone. Disse che la morte di Gordon fu vendicata, e Roberts vendicherà la sconfitta di Majuba. L'esempio del Transvaal deciderà l'Inghilterra a rifiutare sempre l'*Home Rule*.

Infine constatò la neutralità delle Potenze nella guerra attuale, ma disse che è necessario far maggiore assegnamento sulla propria forza che sulle loro simpatie. Terminò mostrando il pericolo che correrebbe l'Inghilterra se il suo territorio fosse attaccato da nazioni che potessero esserne tentate dai loro armamenti. L'Inghilterra deve provvedere questo pericolo mediante l'istituzione di Società di tiri, insegnanti a tutti gli inglesi il maneggio del fucile da guerra.

Partigianerie portoghesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 0:

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marques che il nuovo governatore portoghese si mostra severo circa il contrabbando dei boeri. Egli ha annunciato che le conserve di carne, le coperte e le vesti saranno considerate come contrabbando di guerra. Non parla invece di altri alimenti, solo per riguardo verso i prigionieri inglesi, che altrimenti sarebbero a trovarsi senza vitto.

Il granduca Michele a Corfù.

Brindisi, 10 *(Stefani)*. — Il granduca Michele, a bordo della *Alexander*, scortata da torpediniere, è partito per Corfù.

Leontieff e le provincie equatoriali.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,15:

La *Politique Coloniale* scrive: « Si vocifera che Leontieff, a cui Menelik ha accordato, mediante il pagamento del 10 per cento sui benefizi, l'amministrazione delle provincie equatoriali, la avrebbe ceduta al colonnello belga Thys. »

La *Politique Coloniale*, osservando che quelle provincie sono vicine al Sudan inglese, si domanda se Leontieff ne avesse il diritto e se Lagarde lascierà fare.

Manca l'elettricità all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,4:

Si rendono vieppiù gravi le lagnanze per la deficienza dell'elettricità all'Esposizione. Ieri il Palazzo del costume è rimasto improvvisamente al buio. I concessionari, danneggiati ed irritati, parlano di querelare il Commissario dell'Esposizione. Molti si trovano nell'impossibilità di aprire i loro stabilimenti la sera.

Il costo d'una inaugurazione fittizia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,4:

Secondo l'*Echo de Paris*, la fittizia inaugurazione dell'Esposizione lattaci il 1.o maggio è costata 700,000 franchi, per il disfacimento e il rifacimento delle impalcature, degli ornamenti provvisori, ecc.

Salandra lascia Parigi.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — Salandra è partito per Torino, salutato alla stazione da Tornielli, Mantegazza e dagli alti funzionari del Ministero d'agricoltura attualmente a Parigi.

Un orribile delitto presso Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,4:

Un orribile assassinio è avvenuto a Garenne-Colombes, alle porte di Parigi. Carolina Fermentin, di 70 anni, mendicante, fu trovata sventrata nel suo letto. Gli intestini erano sviolti e appiccicati alle pareti, ove erano stati lanciati; altri erano collocati sul petto: un pezzo di fegato era posto sopra un occhio, e così via. Non vi è a nessun indizio di tentativo di furto. Sembra trattarsi di un brutale sfogo di sanguinarietà.

Chi portò la peste a Smirne.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,55:

Il *Daily Mail* afferma che fu uno straccivendolo che portò la peste a Smirne.

Il processo Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,3:

E' finita per il 25 corr., alla Corte di Versailles, la nuova edizione del processo contro Zola e Perreux, gerente dell'*Aurore*. Il processo, ricordiamo, venne finora sempre rinviato in attesa dell'amnistia.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,30:

Da mezzanotte il Vesuvio è entrato in uno stato di relativa calma, sono cessati i boati continui e le scosse di terremoto. L'eruzione, però, continua con la stessa forza. E' magnifica a vedersi da Napoli.

Nella notte si recò a Torre del Greco il prefetto Cavasola, accompagnato dal capo-gabinetto Cotta; sulla piazza lo attendevano quasi duemila persone. Con buone parole Cavasola riuscì a persuadere le Autorità locali che nessun pericolo imminente minaccia l'industre città, celebre per i suoi lavori di corallo.

Già ieri alcuni notissimi industriali di corallo trasportarono altrove le loro merci. Da ciò lo spavento dei cittadini di Torre del Greco.

Il prefetto dispose che l'Osservatorio vesuviano avvertisse ogni mezz'ora il sindaco delle fasi delle eruzioni; ciò servì a calmare la popolazione che passò calme le ore della notata.

Gli altri paesi vesuviani sono tornati completamente calmi.

***

Portici, 10 *(Stefani)*. — La notte è trascorsa tranquillissima; le esplosioni furono rare. Il Vesuvio lancia debolmente cenere; i boati furono rarissimi. L'eruzione del Vesuvio si considera finita.

***

Abbiamo da Napoli, 9:

Lo spettacolo dell'eruzione vesuviana è sempre sorprendente, ed attira sul monte gran numero di forestieri, i quali, malgrado il divieto, vorrebbero inoltrarsi nelle zone in cui si corre il pericolo di essere investiti dalle scorie, che, lanciate ad un'altezza ancora maggiore dei giorni scorsi, cadono, alcune, fino alla stazione inferiore della funicolare.

Il delegato Manduca, di Portici, con la sua guardia, i carabinieri della stazione vesuviana e le guide, hanno stabilito un cordone per trattenere gli audaci, che ieri furono molti. E' permesso l'accesso ai visitatori fino al cancello della via Cook, cioè appena un centinaio di metri più su dell'Osservatorio.

Di giorno il cono pare avvolto in un denso velo caneogeno attraverso del quale si vedano in alto gli sprazzi grandiosi della lava seguita da fortissimi boati che fan tremare perfino le aride rocce basaltiche sulle quali è scavata la via rotabile che mena all'Osservatorio.

La grandine continua delle scorie ha non solo quasi demolito il tetto della stazione superiore della funicolare, ma ha resi inservibili i due ricoveri delle guide posti uno sul versante di Torre del Greco, l'altro verso Pompei. La Direzione della funicolare ieri dovette smettere l'esercizio per il pericolo a cui sarebbero stati esposti i forestieri e il personale dei treni.

A Portici, la notte ultima è stata classica per l'attuale eruzione vesuviana. Fin da ieri sera le detonazioni, i rombi e i boati, divenuti frequenti, iniziarono un terribile concerto a scariche di potentissima artiglieria, che è durata fino alle 4 di stamane, raggiungendo la massima intensità dalle 22 di ieri sera all'1 di stamane.

In queste due ore si sono inteso detonazioni formidabili e le esplosioni hanno raggiunto il massimo grado di violenza: i muri incandescenti spiati dalla fantastabile forza del dinamismo vulcanico salivano a altre mille metri dal cratere, ricadendo in fitta pioggia di fuoco che rotolava fino alla pedamentina del gran cono centrale con spettacolose e pauroso rovinio.

I paurosi, che non mancano, sono rimasti per le vie: molti sono stati ai balconi e sulle loggie, facendo fiata di godere lo spettacolo raro del vulcano in convulsione, e qualche prece intonata in coro a mezza voce non è mancata! Fortunatamente, però, verso l'alba, l'irato colosso si è alquanto placato.

Dalle notizie raccolte risulta che i danni più gravi li ha avuti la funicolare. Non solo i proiettili hanno sfondato il tetto della stazione superiore, ma hanno pure sconquassato una vettura.

Questa notte, il sindaco di Resina, cav. Cacciottoli, ha fatto rimanere aperto l'ufficio telegrafico.

La gente è rimasta nelle vie in tutti questi mesi, altri non rimasti svegli nelle case, ma nessuna manifestazione di vero panico vi è stata.

Anche a Torre del Greco, ove l'altra notte vi fu qualche allarme, la notte ultima però è passata tranquilla, e i torresi hanno ammirato lo spettacolo grandioso delle imponenti esplosioni del cratere e udito i boati e le detonazioni rassicurati e fiduciosi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 maggio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 0,3 Massima + 16,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 8: + 17,6
Id. minima dalla notte dall'8 al 9: + 9,6

(Piazza Castello - sulla statua al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 17,4
Id. minima dalla notte dall'8 al 9: + 8,4

11 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 19, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 10 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	106 17 1/2	106 97 1/2
Svizzera 5	106 40	106 85
Germania 5 1/2	130 90	130 40
Londra 4	26 75	26 77
Id. lunga		

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a due per cento*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 92 1/2.
Rendita 3 0/0 per c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ob. Scuola	210 — 210 50
B. d'Italia	1078 — —	Carburo P.	370 — 380 —
Ferr. Mer.	740 — 739 50		290 —
Ferr. Med.	540 — —	**Obbligazioni**	
B. Comm.	720 — 720 50	Ferr. V. E.	490 50 — —
Cred. It.	612 — —		

Cronaca della Borsa. — 10 maggio — Le impressioni di ieri vanno modificandosi in senso ottimista, i tumulti di Barcellona, pure non abbiano quell'importanza che a prima vista loro si attribuiva, e il mercato di stamane malgrado la moderazione dei prezzi dimostrava fiducia e fermezza.

Se a Parigi saranno oggi del nostro parere, il temporale sarà passato come una rinfrescata senza arrecare danno, ma pochi per ora sono di questo avviso e dubitano di quanto ieri reputavano certo, tanto è facile e pronta la sfiducia nei mercati, quanto la fede cieca illimitata.

Il Carburo riprende le mosse e pare forte la gamba.

Il cambio sale a 106 225.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana

11 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 85	100 60	100 [illegible]	100 [illegible]
» fine corr.	101 10	101 [illegible]	101 15	101 10
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 40	110 50	110 15
ex. Meridionali	708	708 50	708 —	708 50
» Mediterranee	542 —	542 —	542 —	542 —
» Banca d'Italia	875	874 —	875 —	874 —
» R. comm. it.	726	726 50	— —	— —
» Credito Italiano	618	618 50	— —	— —
» R. Sconto e Sete	—	216 —	— —	— —
» ved. Fond. it.	—	—	499 —	— —
» Banca Generale	502	502 —	502 50	502 —
» Cotonifici	448	448 50	— —	— —
» Raffiner. Zucchero	650	650 —	— —	— —
» Ceramiche	308	— —	— —	— —
» Cred. Veneto	84	83 —	83 —	84 —
» Acciaierie Terni	1240	1240 —	— —	— —
» Edison vecchia	656	— —	— —	— —
» » nuove	—	— —	— —	— —
» Ne allegrica it.	256	255 —	255 —	254 50
» Molini di Roma	—	— —	500 —	— —
» Omnibus Roma	—	— —	215 —	— —
» Gaz di Napoli	—	— —	218 —	— —
» Comitato acqua	—	— —	130 —	— —
» Ferrovie ital	172	172 —	171 —	171 50
Obbl. italiane 3 0/0	307 75	307 —	307 50	307 75
» Meridionali 3 0/0	—	— —	— —	— —
Cheques Parigi	106 20	106 10	106 10	106 075
» Svizzera	106 40	— —	— —	— —
» Londra	26 76	26 76	— —	— —
» Germania	130 80	130 90	— —	— —

GENOVA, 9, ore 11,55. — Prezzi della sera — Rendita contanti 100 83 — Fine corrente 101 15 — Prestito 110 75 — Banca 874 — Meridionali 709 — Mediterranee 543 50 — Robattino 448 — Raffinerie 654 — Credito Italiano 612 — Accomandite Terni 1240 — Gallinara 212 — Ferriere 171 — Banco Sconto 216 — Raffinerie n. 256 — Cambio 106 17. Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 maggio Apertura - Chiusura

| | | |

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-PIASTRI

— Ma dunque siamo ancora io e tu? — diceva l'ineffabile gioia degli occhi.

— Dunque il più grande valore del convito è questo: *che ne stato, che gli ospiti se ne siano andati*, perchè si precipiti nel vuoto, da essi aperto momentaneamente tra noi, la felicità con l'impulso vivo che ha l'acqua fondendosi nella sua della nave che la solcò.

Si venivano incontro: ella dal fondo della stanza, egli dalla porta, e il loro essere non era che sorriso. Appena lo spazio fra di essi fu breve, Natalia s'arrestò: le parve di avere negli orecchi il pieno di un'orchestra quando da essa s'invola il grido furente dell'amore; ebbe coscienza della sua bellezza, della gioia che poteva dare, che poteva avere, e, lacerati i veli delle ritrosie, ella surse donna in un fremito nuovo: e la frenesia la colse dell'imperio assoluto sull'amato nel presente non solo, ma nel passato, l'invase il bisogno del combattimento, di schiacciare sotto i piedi ribelli ogni ostacolo al trionfo, di disperdere le ombre nel suo splendore, e fuggì da Gustavo, le labbra piene di baci, gridando:

— Non mi avrai!

Ella correva con giulivi gridi di bimba tra le verdi piante; strappava i fiori, gettandoli contro di lui, che l'inseguiva; e i capelli le caddero sulle spalle, sfacendosi, onde ella, aiutando, tutti li disciolse, e, divina seduttrice, apparve nel suo manto d'oro; rivi di sangue le salivano alle guance:

— Basta, Natalia, — egli, tormentato dal fascino, supplicava.

Ed ella corse a celarsi dietro un oleandro, e, sporgendo piena di sfida il viso:

— Se vuoi ch'io mi lasci prendere, Gustavo, giurami che nessuna donna hai trovato più bella di me.

Ed egli giurava.

— Giura che nessuna hai amata così.

Ed egli giurava.

— Giura che la tua vita ha incominciato con me.....

Ed egli giurava.

— Rinnega tutto ciò che fu e che non sono io.

Ed egli rinnegò.

Allora Natalia accorse e fece coi capelli un velo al loro bacio; sostenendola, egli la strascinava, fermandosi ad ogni passo, ed, ebbri, così andando sfiorarono il tripode su cui ardeva il candelabro, che oscillò e cadde, incendiando istantaneamente la chioma di Natalia.

Un urlo terribile. Gustavo vide il balenio salire e, attirata a sè la tovaglia di fiandra, rapido le coprì il capo, soffocando la fiamma. Ma una striscia nera, come un'infiltrazione torbida, solcava l'onda fluente di quella chioma, ma quell'oro pareva intaccato da un acido avverso.

— I miei capelli! — piangeva Natalia, e Gustavo imprecava; colti così dal disastro impreveduto nell'estasi, erano folli d'irritazione.

— I miei capelli!

Ansante, egli constatava i danni. Dalla parte destra una ciocca interamente bruciata; dall'altro lato erano salvi.

— Ah! non avessi mai dato questo pranzo. Anche la tovaglia è rovinata.

— La tovaglia? Ne fossero bruciate mille, ma questi capelli divini!..... Natalia, siedi qui..... Aspetta.

Gustavo levò di tasca un piccolo pettine, lo passò traverso la selva d'oro per ricomporla; i ciuffi riarsi si raccolsero nel pettine e fu una triste mezza di rovine. Poi i meszi rimasti acconciò con la forbice e li annodò tra gli altri con tanta sapienza d'arte che il malanno più non apparve.

— Vedi, — disse rincorato, — un piccolo fascio è consumato, ma tu sei tanto ricca di chiome, che nulla si vede. I morti torneranno a vivere, perchè la radice della loro vita sta nella tua giovinezza florida. Tu sei bella. Il piccolo evento non ti deve affannare; la ciocca più corta mi ricorderà l'ebbrezza di quest'ora, sarà l'eterno incendio del cuore.

Così la consolava, ed ella, convulsa, strette le labbra nel silenzio imposole da un segreto sentimento, cadde a riverso sulla poltrona. Gustavo, credendo ad un assalto di nervi prodotto dallo spavento, balzò fuori a cercarle un cordiale. Per un istante ella fu sola, e con gli occhi erranti vide balenare la visione dell'*Altra*.....

— Ah! la lotta s'era impegnata terribile! Nell'ora dell'amore essa l'aveva colpita in ciò che più eccitava la sua gelosia, nella chioma d'oro. Non c'era dubbio, essa vegliava nell'ombra: la morta non *era dal tutto* morta. Ed anche la tovaglia, il giorno innanzi tolta lassù..... bruciata.

Giunse le mani. Ebbe orrore delle frasi audaci e dei giuramenti strappati a Gustavo. Quale demone l'aveva invasa per mettere in lei, debole e dolce creatura, l'improvviso desiderio di una battaglia?

Chinò la testa, come una peccatrice implorò misericordia, sentendosi ricadere sotto la possanza di un dominio occulto.

VIII.

Non avvenne più nulla. Ella si determinò a dire addio alla campagna, ma era indebolita, e vegliò fiaccamente ai preparativi della partenza. Fra le scomposte biancherie, le vesti, i fronzoli, già con amore assestati nella gioia del possederli, stava con le braccia inerti, lasciando quasi esclusivamente ad Anna la cura di farli sparire entro i bauli.

— Che baraonda! — lamentava, rotta dallo sgomento.

A quando a quando si affacciava ad una finestra del corridoio aprentesi sul cortile interno dell'antica abbazia, la quale era trasformata in seminario. I giovani abatini in quel cortile giuocavano alle bocce animosamente, e nel correre le lunghe vesti talari svolazzavano come ali nere: le voci salivano nelle discussioni vivaci, ed esigendo la regola che fra compagni si trattassero in *lei* di corretta untuosità, appariva strano sentirvi guizzar dentro lo spirito scolaresco impertinente. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

DEPILENO DEPILATORIO INNOCUO Di Effetto sicuro e rapidissimo del dottor BOERHAAVE

Contro l'*ipertricosi* (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero normalmente manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide e solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se s'è riuscito a ottenere un preparato che faccia non solo prontamente cadere i peli senza irritare la pelle, ma che fresca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che stroffisca completamente.

Prezzo L. 2 (fr. di porto L. 3 50), N. 2 flac. fr. di porto L. 6. — Spedire lettera, vaglia o cartolina-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via San Calocero, 23, Milano. In **Torino** presso la *Farmacia Centrale* via Roma, 2. 5567 M

TORIL

Scrivanello

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 4925

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

Sono guarite colla **CREOSINA BOSIO** preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici.

Flac. L. 5, 2,75 e 1 25

Per posta L. UNA in più. 2315

Unico deposito: Farmacia **BOSIO**, via Garibaldi, 24, **Torino.**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. N. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 265

PEPTONATO DI FERRO

semplice ed arsenicale del dott. BARALIS.

Il **più razionale** ed il **più potente** di tutti i preparati di ferro. E' tollerato perfettamente dallo stomaco, al quale non dà pena, ma anzi lo aiuta nella digestione, perchè contiene molta PEPSINA. — Non produce stitichezza nè gli inconvenienti comuni agli altri preparati di ferro. — La bocceita L. 4, per posta L. 4 70 — **Farmacia D. GARINO**, già dott. BARALIS, angolo via Carlo Alberto e Cavour. 4529

STOMACO-INTESTINI

L'unico rimedio scientifico contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini è dato dall'**Analettico Senesi VERO**, inventato circa 20 anni fa dal Prof. Nicola Senesi, la cui ricetta originale ed unica, rimasta suggellata dal defunto, è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli, con istrumento per Notar Gallo di Cardito del 19 ottobre '99. Questo rimedio fu sperimentato negli ospedali di Napoli e dichiarato miracoloso, eroico. Migliaia di guariti rivono per aver fatto la cura dell'Analettico Senesi, mangiando tutto e digerendo benissimo. Pretendete solo l'Analettico Senesi con la firma e la marca di fabbrica Lombardi e Contardi. La cura radicale di tutte le malattie dello stomaco e degl'intestini dura 40 giorni, ridonando la perfetta salute, con beneficio immediato. Attestati ultimi: Comiso (Siracusa), 2 febbraio '900. Onorevole Ditta Lombardi e Contardi, Napoli. Ho terminato l'Analettico Senesi per la cura intera del catarro gastro-enterico di forma acida e posso attestare che mi è stato di un efficace giovamento ottenendo la guarigione. Con stima la riverisco. Suo Ob.mo Cav. Michele Ciarcia fu Giuseppe. — Force (Ascoli P.), 2 febbraio '900. Mio fratello Paolo ha trovato efficace l'Analettico Senesi e si è deciso fare una cura completa per la forma atonica con stitichezza. Piacciale spedire al mio indirizzo tutto il restante per compiere radicalmente la cura. La riverisco. Lopri D. Pacifico, maestro.

La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 86; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 94; per la forma acida costa L. 18 anticipato e si spedisce franca in tutto il Mondo. Flacon di saggio L. 6 e per posta in tutto il Mondo fr. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi Contardi, Napoli, via Roma, n. 28, p. p. — Deposito in **Torino** presso la farm. Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2. 1865 M

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli PASSINA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino. 1566 M

105 M

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Brocq di Parigi M.lle Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino. c 5379

Il Sciroppo del dottor **REYNOLD** contro

LA TOSSE ASININA

usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella farmacia del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4022

OLIO d'OLIVA AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino L. 2 10**
A **Finissimo » 1 90**
AB **Pagliarino » 1 70**

ogni kg. d'Olio Damig. *gratis*

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **5 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Cassia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 3, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Monf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 70 bis
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 19.

Si vende anche a **Dettaglio.**

1195

ROLANDO E BROSIO

Fabbricanti Liquori

TORINO Via S. Teresa, ang. via S. Tommaso — Via Garibaldi, angolo via Genova — Via Roma, angolo via Bertola TORINO

VINO amarissimo ERBI'

L'**Erbi** è una tintura amara vinosa, assolutamente priva di aloe e di sostanze alcooliche. — Questo **vino amarissimo**, è preparato con puro **Moscato di Canelli**, di radici ed erbe alpine, fra le quali primeggia l'**Artemisia Absinthium**. — Insuperabile digestivo, è indicatissimo contro il mal di stomaco, l'inappetenza, le diarree, ed è un potente **vermifugo** pei bambini. — Si prende da solo, coll'acqua, col seltz — Nei caffè e nel vermutto è solo conigliabile l'**Erbi**.

Prezzi: *Bottiglie da L.* 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25. 5046

Spedizione contro assegno, sconto ai rivenditori

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

EBANISTI

Fallita Vespa. — Vendita dei macchinario: motore a gas, sistema Otto, 10 cavalli, raddrizzatrice, affilatoio automatico, pialiatrice, 3 seghe a nastro e circolari; trafila, taboretto, macchina a mortasare, cinghie, trasmissioni, puleggie, macchina per arrotare, fucina in ferro; il tutto come nuovo, della rinomata fabbrica Kinchner e Wolf di Milano; legname da lavoro e da ardere e mobili. — Rivolgersi al curatore *Quadrona*, via Po, 28, od al sig. *Bertinetti Emilio*, via Santa Teresa, 2. c 5679

In PONT SAINT-MARTIN (Valle d'Aosta)

Albergo del Ponte Romano

con camere ed appartamenti bene arredati

Scelta cucina alla casalinga

Vini di Carema e Donnaz e vini fini in bottiglie

Omnibus alla Stazione a tutti gli arrivi dei treni

in corrispondenza coll'Ufficio dell'**Impresa Lisson** pel servizio di *landaus*, vetture e corriere in servizio comulativo colla Ferrovia per Gressoney. c 5127

BETTIO TOMMASO, *proprietario.*

Continua per soli 8 giorni

la vendita del rimanente del **materiale** della **Fabbrica Fiammiferi, già Luigi Benedict**, consistente in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, scannare, banchi da falegname, bilancie, bilanciori, carri, carrucole, casse, scale, cavalletti, contatore a gas, lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendole, recipienti, rubinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo, ferro e ghisa, sedie, scale, scaffali, stufe con tubi, secchi, 200 mq. tavole da lavoro buone anche per fare palchetti, tenditore, torchi a percussione, telefono, ventilatore, 162 apparecchi fotografici differenti con numerosi accessori relativi. — Dirigersi al signor **SIBONI, via Nizza, n. 123, Torino.** 5001

CARBURO di CALCIO (I^a qualità)

SPEZZATURA REGOLARE

Per maggiormente generalizzare l'uso del gas acetilene il prezzo del Carburo di Calcio da oggi

è ridotto a L. 38 al quintale

spedito a piccola velocità, verso assegno, in casse kg. 50 lordo, franco qualunque stazione del Regno (Isole escluse).

Exploitation Generale du Carbure de Calcium

G. RIMINI — GENOVA 5909

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 83

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

La proprietà alimentare del

TROPON

confrontata con altri alimenti.

Il TROPON è da 5 a 8 volte più nutriente della carne e delle uova e 40 volte più nutriente delle patate.

Deposito nelle farmacie e primarie drogherie in pacchetti

da 100 grammi . . . . . L. 1,25
» 250 » . . . . . » 3 —

All'ingrosso da ARTURO CHÉTELAT - Milano.

4181 M

Vendesi « Villa Paola »

in Rivoli, di sette camere mobiliate, con cinta, giardino, orto, vigneto e grottino naturale. — Rivolgersi al proprietario. c 5721

Da vendere o da affittare

al prossimo, palazzina con giardino situata alla Madonna di Campagna, vicinissima a Torino. — Rivolgersi portinaio, via Conte Verde, 2. c 5628

Da vendere

Villino in Cavoretto (Collina Moncalieri) di 12 camere completamente ammobigliate, due scritte e cantina; gabinetto da bagno e terrazzo coperto; diramazione d'acqua interna, con annesso giardino, piccolo vigneto e orto-frutteto, pergolati in ferro, il tutto cintato. — Dirigersi in *Cavoretto*, alla panetteria sulla piazza, oppure scrivere alla Gazzetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5244

Palazzina

oltre Po, **da vendere.** Ampio giardino ed occorrende scuderia. Splendido panorama delle Alpi e del giardino del Valentino. Terreni fabbricabili per villini. — Stradale di Moncalieri, N. 107. c 5591

Da rimettere

per motivi di famiglia piccolamente avviato Stabilimento metallurgico. — Scrivere al Numero c 5590, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5590

Compra mobili

nuovi e d'occasione, anche in vendita tre camere da letto, una da pranzo, salotto, letti, pendole, armadi, ecc. — Tamada, via San Dalmazzo, 20. c 5350

Mancia di L. 100

a chi consegnerà al sig. Rodi Umberto, piazza San Carlo, 1, un *anello con brillanti*, stato smarrito la sera del 5 corrente in via Napione. c 5701

Cercansi

buone lezioni di tedesco in ore serali. Pretese. — Scrivere: A B C., 7, fermo posta. c 5696

SIGNORINA

diploma superiore, conoscenza francese, già insegnante primario collegio, assumerebbe incarico educazione uno o due bambini. — Scrivere: 37, fermo posta, Udine. c 5689

Giovane tedesco

disponendo ore libere fa traduzioni italiano tedesco e viceversa, special. lavori commerciali. — F. G. F., posta, Torino. c 5427

Giovane

18enne, ottima cultura e di famiglia distinta, pratico commercio, banca, cerca posto commesso, corrispondente o contabile in casa seria, pref.^a bancaria. Pretese modeste, garanzie ampie, e, se del caso, cauzione adeguata. — Scrivere al n. c 5620, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentante

buona casa tessuti cerca socio con altra rappresentanza o piccolo capitale. — Scrivere B. D. F., posta. c 5710

Viaggiatore

d'importante Ditta in vini cambierebbe migliorando posizione. — Scrivere al N. c 5700, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Francobolli

italiani antichi, esteri, partite o collezioni, compransi. — Offerte al N. 4500, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Indirizzi riclame

per negozianti, fabbricanti. Novità assoluta, buon mercato. — Litogr. *Bosco*, S. Teresa, 11. c 5604

Conoscendo

disegno, contabilità e francese, desidererei far tirocinio presso studio d'ingegnere o stabilimento industriale. — T. V. 41, fermo in posta, Torino. c 5682

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 86 M

Preservativi

per ambo i sessi

di alta novità

A scopo di **riclame** spedisco listino e campionario di 7 articoli del genere a chi spedirà Lire 2 50 cartolina vaglia a BELLOTTI L., corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c 5697

Alle Signore.

Grande assortimento camiciotte disegni novità per stagione in Seglir L. 5 75 — *Oxford* L. 6 75 — *Batiste* L. 5 75 — *Foulard* una sola L. 6 75. — Sig.^ra PICCOTTI, piazza S. Carlo, n. 4 (cort. cortile). c 4393 3

PER IMPRESARI

buona occasione di comprare per lire 10 mila piccola casa in centro operaio, presso grande fabbrica, che con lievi riparazioni potrebbe dar buon reddito. — Dirigersi portinaio via Barthellet, 5. c 5617

Maestra Levatrice

CORDERO tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. Via Bertola, 2, piano 1°. c 4399

Insegnante tedesco

cercasi per corso accelerato da due giovani ingegneri conoscenti grammatica. — Scrivere R. S. C. 71, posta, Torino. c 5544

Signora 36enne

seria, istruita, cerca posto come donna di compagnia presso signora o signore sola od occuperebbesi anche presso piccola famiglia pel governo della casa. — Scrivere alle iniziali E. C. M., n. 448, fermo posta, Torino. c 5638

Conversazione

Giovane tedesco cerca scambiare conversaz. con giov. italiano serio. — Scrivere O. S. 820, fermo posta. c 5657

UCBCO

bicicletta da signora, d'occasione. — Offerta Cassetta 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5696

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C.^ia, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 69

Fiori stilizzati

ed altri studi di assoluta novità. Cartoline postali parlanime. *Litogr. BOERO*, 8 Teresa, 11. 5614 a

800

epili **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Fiera da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.^ia**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 89

Corrispondenze private

Fortezza. Ricevuti? Sono qui che aspetto la tua decisione, implorando parola desiderata..... c 5695

M. Ricevuto giornale. Ricordo, dati ed emani. Aspetto. c 5679 **H.**

Palu. Tengoti presente tutti i momenti, tue preziose rallegrami. Adoroti. Ardentissimi..... c 5717

Cercasi affittare

nei dintorni di Torino, in buona posizione salubre, per la prossima stagione estiva, appartamento con giardino, oppure piccola casa con giardino, con almeno otto camere, di cui quattro da letto ben ammobigliate con tutto il necessario. — Offerte alla cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5676

Via Barolli, 10, p. 2°

alloggio mobiliato composto di sala da pranzo, salotto, due camere da letto, cucina, gas, acqua, alle 3 Delle 4. c 5693

Per il 1° luglio

Bellissimo alloggio al terzo piano di 5 ambienti, comodità moderne, cortile levante e ponente, L. 450 annue. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 5490

Pel 1° luglio

e **1° ottobre**, 10 **alloggi** signorili, da 5 ad 8 vani, con tutte le comodità, stufe a calorifori, camere palchettate, casa completamente messa a nuovo, rara occasione per avere un alloggio asciutto e moderno. Via Tarino, n. 4, vicino via Po. c 5440

Negozio vuoto

affittasi subito in via Roma. — G. Grosso, via Roma, N. 27, piano 1°. c 5722

ALASSIO

(Bagni di mare)

La propr.^a ved. Castanco, via Stampatori, 8, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 5088

Bagni di mare. — Villa alla spiaggia, dieci letti, terrazze, giardino. 3874 M BIGI, Sanremo.

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolg. portinaio via Garibaldi, 45. c 5529

Cavoretto

Affittasi o vendesi nella migliore posizione *piccola villa* mobiliata con *giardino e frutteto.* — Per le trattative dirigersi portinaio, via Parini, 5, Torino. c 5039

Pino Torinese

Affittasi per la stagione estiva ed anche tutto l'anno e vendesi *Palazzina* di 7 camere ammobigliate, giardino e tutte le comodità. — Rivolg. alla signora Valerio, corso S. Martino, 2, Torino. c 5446

TOCENO

(Valle Vigezzo, Ossola)

Affittasi per l'estate, bella villeggiatura di 12 ampi locali ammobigliati, con annesso grande giardino. — Dirigersi dottor Bona, Masera (Ossola). c 5470

Da affittare

per la prossima stagione la grandiosa *Villa Beltrami*, a poca distanza da Torino, composta di 16 membri con Cappella, Biliardo, Scuderia e Rimessa, Giardino e Parco ombroso, il tutto cintato di muro e divisa dal rustico. — Rivolgersi signora Levis, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 5608

VENDESI

casa nuova di reddito per lire 100 mila circa, cacciai meditori. — Scrivere al N. c 5678, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5678

Vendesi « Villa Paola »

in Rivoli, di sette camere mobiliate, con cinta, giardino, orto, vigneto e grottino naturale. — Rivolgersi al proprietario. c 5721

Da vendere o da affittare

al prossimo, palazzina con giardino situata alla Madonna di Campagna, vicinissima a Torino. — Rivolgersi portinaio, via Conte Verde, 2. c 5628

Da vendere

Villino in Cavoretto (Collina Moncalieri) di 12 camere completamente ammobigliate, due scritte e cantina; gabinetto da bagno e terrazzo coperto; diramazione d'acqua interna, con annesso giardino, piccolo vigneto e orto-frutteto, pergolati in ferro, il tutto cintato. — Dirigersi in *Cavoretto*, alla panetteria sulla piazza, oppure scrivere alla Gazzetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5244

Palazzina

oltre Po, **da vendere.** Ampio giardino ed occorrende scuderia. Splendido panorama delle Alpi e del giardino del Valentino. Terreni fabbricabili per villini. — Stradale di Moncalieri, N. 107. c 5591

Da rimettere

per motivi di famiglia piccolamente avviato Stabilimento metallurgico. — Scrivere al Numero c 5590, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5590

Compra mobili

nuovi e d'occasione, anche in vendita tre camere da letto, una da pranzo, salotto, letti, pendole, armadi, ecc. — Tamada, via San Dalmazzo, 20. c 5350

Bevete l'acqua STERILIZZATA

VICHY-GIOMMI

Costo con 25 bottiglie *(da litro)* franco alle stazioni di Torino e Milano L. 9.50; con 50 bottiglie L. 18.50, vetro compreso.

Servizio a domicilio anche in sifoni.

Ultime onorificenze

1899

GENOVA
MEDAGLIA D'ORO
GRAN DIPLOMA D'ONORE

ROMA
MEDAGLIA D'ORO
CROCE AL MERITO

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.^a